

**LETTERA APOLOGETICA DI  
GIO: BATISTA RUSCA  
CURATO D'AROGNO  
DIRETTA ALL'AUTOR  
ANONIMO DELLA...**

---

Giovanni Battista Rusca



ILL.<sup>MO</sup> SIG.<sup>RO</sup> SIG.<sup>RO</sup> PADRONE COL.<sup>MO</sup>



*Il vostro Significo Asservimento al V. S. ILL.<sup>MA</sup>, ed  
al rispettabilissimo vostro Parrucchiere profano, una  
Cassa ben degna dell' alta vostra Signoria, e dell' os-  
sile virtù, che vi rendono ammirabile non meno nell' insigne ter-  
reno Patria, che negli tutti quelli, che hanno il vantaggio di  
conoscervi.*

*Questo vuole a scegliere, se è possibile, l'okaso di venire, e  
quasi obbligarsi nella lor Patria della Significa legge della Chiesa  
Romana a firmare il digiuno, ne' primi quattro giorni de Quare-  
sime*

*Non si potano a bella posta ne' luoghi di Rio Antroflano per  
mangiar di grasso, e prolungar i deservimenti comensali.*

In una circostanza dunque, in cui da tanto tempo la nostra  
Mente Evangelica, il vero spirito delle Sacrate Apostoliche, la  
giusta applicazione non solo delle Leggi Ecclesiastiche, ma anche  
della Civile, in cui non v'è luogo a scusare, se non a chi è  
ancora prevenuto dalla falsa maniera di ragionare introdotta dal  
Sistema protestante, potremo sperare di tanto lessi favore, che  
hanno depravato le costumi de' Cristiani, non potremo meglio appa-  
giare quello mio Apologo, che a voi, ILL.<sup>MO</sup> SIGNORE, il  
quale forse offeso di tante cognizioni acquistate nella sua ap-  
plicazione a' vari Stati, averi riportata tanta gloria in tutto la  
corrida da voi utilmente esserle a vantaggio dell' Istituto co-  
sua Patria, e del suo Pubblico.

Tanto sia lo prebilo, la salute, e la cognizione vostra nel  
Glor. Comune, e Municipale, che subito chiamato in Patria del  
Piano se ( con per lo Stato de' suoi suoi serviti a L. M. il Re di  
Londra, e dopo continui ed asprissimi Compagni attente pro-  
cedimento di ricompensa del vostro amore dalla R. M. Manfren-  
za al prelo di Capitan, ed infrenata Compagnia; questo Stato  
non solo per il V. M. vostro del Supremo Patria Consiglio tratto Qualiter  
della P. M. Civile, per la sua è Unigena di comensali del vostro  
particolare partimento, ma viene assai di altra potenza, ri-  
morrendo off. a' vostri poteri come al Oracolo d' una sorta illu-  
minazione, e d' un altro interesse.

Le esortazioni dell' Istituto vostro Patria vi portarono ben  
prima alla loro salute, quindi ancora cariche di Secretario dell'  
Eccle.

*Eccelsi vostro Senato, nella quale indefessamente s'invocasse l'assistenza Fida vostra, la forza vostra Rispettabile, il Dilettamento dell'azione, la Fede del loro Pubblico e della Giustizia, Perchè tutte, che quel Padre Celestiale in Voi sì altamente ammiravano, che non solo ne riportasse vantaggi e prodigiosissime dimostrazioni della Suprema Satisfazione; ma la altre per gl'imporrabilissimi eroici servizi alla Patria prestati si facessero anche premiare da vostra sua eff. collativa.*

*Desidero appena Senatore comprendesse con un piglio atto pubblicare il ringraziamento vostro simile amore e rispetto, e per l'ossequiosità vostra Fida pienamente rinviasse.*

*Una fide, e con ragione, l'amore, e la dedizione di tutto la vostra Città e Repubblica, mentre agiti vostra cura, agiti vostra soddisfazione, e tutto l'impiego del vostro tempo a null'altre intromissione, che a promuovere la virtù, ad estirpare i vizj, e a conciliare negli Eccelsi vostri Collegati tutti quei meriti, onde ne risulti la maggior gloria della Patria, e la felicità del Popolo dell'Eccelsi vostro Magistrato governati.*

*Alla acclamazione, che il Popolo Lucernese se all'incontro vostra Giustizia, ed al suono vostro Segno non pare congruente quello de' Rottaggi Italiani. Sudditi fedeli del Lodovico Carlo Elettore, per ancor esser il prodigiosissimo concaleggio d'eroici Congiulieri nel Lodovico Elettore, che le azioni primarie Emulazioni e Perseveranze Repubblicane Senatore mandano agiti come per offerta del loro Generosissimo e Reverendissimo Governatore di questi Popoli.*

*Qualunque commendazione, che se vi fosse, H.L. NO SIG. NO, sarebbe sempre inferiore a quanto esige il vostro merito già conside-*

no, ed universalmente acclamato da questo Suddito.

*Al sommo dunque, piissimo e reverendo padre guardate le pre-  
sente questa mia Operetta, che umilmente vi prego di benignamente  
accogliere e proteggere. Vedete le ragioni che mi hanno mosso ad  
imprimere queste verità, che io non posso tenere al Popolo alla mia cura  
commissa, e reverendole confido a quanto esige la Chiesa del suo  
Fideli, lo prego non dubitare, che l'autor vostro, per la sua Morale Cri-  
stiana, e l'innata vostra Pace vi passeranno ad approdarla, e potran-  
niente, riguardandomi quale con profondo affetto io l'autor di  
procurarmi*

DI V. S. ILLUSTRISSEMA

Udite, Diletti, Obbligati. Brother  
Giov. Battista Riva,

Riva

A

Voi pubblicamente sperate nel pubblicare. Spero come la  
corde nella Risposta alla sua Lettera, come lo stesso,  
che il pendente, alcuni nel primo giorno di Quaresima  
alla Romana, d'indagare a tutta posta nel lungo di Piero  
Ambrosiano il suo detto Canonico venduto, perchè  
non dicendo conclusioni, quasi anche contraria la pe-  
nosa, non fanno mostrare a due quel Anonimo d' un suo riscontro,  
che lo, ed espone, come via della lo chiamano pag. 32. Mi viene ancora di  
questo, che lo ha per manifestare, e spiegarsi ha impreso del Vo-  
lontà della Francia, che loro prete di via lo così può spiegare (2)  
ed ancor quello, di quale espone più avanti, e profondere della nostra  
festa sagella, e condirge per la verità sua offesa, ed in per-  
petuo per quelli, di quali espone, e accenna (3). Minoreggiano bene,  
che contraddittori per (4) di libro, e (spezzamento del suo) per  
avere questi motivi, e fare avverso a farne loro di esse.  
Quando ancora in dialogo di sapere, che possono manifestare, come  
il quale non espone di sé, ed ha preso della nostra, ed ingratu-  
re delle Belle, di Genova, e Genova della di loro espone di loro.  
e dei meglio con più espone di quanto l'espone, che suppone  
prima, come della comune del Terzo, espone nella sua Pubblica  
vinta del Gaspare F. Fanti nell' anno del 1840. La Repubblica  
di Dama allora con 1. 2. e sup. 3. Montagna Apollina (poco) Ch.  
Nap. Bonifacio, Volpato di Genova, uno dei più ragionevoli. Poche  
della, lo di cui, espone nel suo la prima d'una sua Chiesa  
è stata con magnifico lo stesso anno del Montagna Profeta  
Lombardo per Senno Pausato Bonifacio XIV, che anche dell' Edito  
Chiesa di Genova, Profeta della Regia Compagnia di Volpato,  
come espone lo stesso Profeta, nel luogo dove. Ancora poi nelle  
avere, e fare espone nel primo di quella medesima, la quale  
è propria di Profeta solo, e Risposta: nel caso di consenso, e  
non di consenso contraria, più il consenso di S. Paolo (4).  
quasi anche, come la stessa suppone, non fare, nel suo non

A

Gr-

(1) Origo dell' Anonimo pag. 32.

(2) Prof. di Mont. d'Indagare (3) ed. alla sup.

(3) Pag. 32. Origo dell' Anonimo.

(4) Al Galateo E. V. 1.

Orsini, che non l'abbia confidato in suo proprio p. 31: ma di' è la real-  
tà o l'impresita, e mendace, che ne incarna i delitti per sua gli-  
ria nel dì Fortale. L'Appollito g. Orsini nella sua Cronaca al  
cap. 3 v. 14 dice, *il quale ancora è stato, e continuerà per un  
ordine sopra altre piazze, di mandare ogni abito di monastero*.  
Non si deve già sapere *disfessum defunctum*, *per artem*, *sub-  
mulo*, *diabolica*; nè con arte di monastero, di monastero di co-  
no per primum. Quanto a noi con presenza di cuore in disonore  
le ingenuità, e per l'onestà di obliuiscere offeso. Forse due  
che sotto detto, che, se vi offende, non ha altro che, che d'ac-  
quiesce quel pregiudizio, che può darne alla vista della cronaca  
voluta dopo, nelle prime tempore, il suo stesso in quella con-  
cordanza facendo di ciò interpretato per una certa condizione d'etre  
rivelazione della vostra Cronaca. Per quella ha detto: *per l'onestà*,  
e per rispondere in quella ingenuità, per questa ha fatto: *per l'onestà*  
in quella perdonata, e d'onestà, perchè quella, che non ha fatto  
nel dire al mio figlio offre l'onestà mentale l'onestà a tutta pace, al  
mio detto Cronaca nostra.

Confidate la vostra Cronaca del Principato della mia Cronaca, il  
quale volere, di' in verità, perchè due, che in esse un fine spie-  
gare anche più, mentre non concordando né in, né in quella l'onestà di  
volere, che viene in quel punto, per esempio, a Milano, non è  
più indubitato che di esse vi vada a tutta pace per la Cronaca,  
e che no. Quella cronaca è un rifetto di ogni pace, e un suo  
ordine, che non l'abbia disordine, ed è stato di tutto, che non  
(come voi dite p. 31) la in quella perfettamente arca, e della Cronaca,  
non per l'abbia cronaca, che ciò non per un secolo la vostra tradi-  
re, il quale per parole diffuse a quel: Fortale, mentre non  
non all'onestà cronaca del loro Principato, eppure general-  
mente, e dell'Alto, e della Cronaca: ingenuità peccati moral-  
mente da pace, e quasi a tutta pace: non per sempre di  
trav. Ma in primo Fortale, e che la cronaca di pace a tutta pace,  
non di pace di. - Sate dunque bene, che ad esse per in altro  
già, evelandoli, che voi dicendo è l'ingenuità molto poco, e che  
non perdonate il modo con cui ingenuità, anche per effetto di già  
hanno la mia Cronaca, il mio nome è loro ingenuità. Ma quella non  
è di (aggiungere), che sotto ogni detto, (1) e addizione  
una cronaca di pace di pace, che viene in Milano per ob-  
liuiscere il Cronaca, non più per sempre di pace, ma per di-  
stare nel presente, nel detto, nella ingenuità, e nel detto, dopo

17000

[illegible][illegible]

Due mila in affetto in quella vedova innocente (il quale, quantunque un simbolo affa diango, può in talora a colpire, anzi che mai in dubbio la vedova fide). La prima, che perdonare molti peccati di Fina Canchia, il quale non è dopo di lui, e per che il è uniformi all'equità del suo Ordine, (di cui quale la Chiesa non ha mai mai il peccato vedova in *Reverendissimo XIX. De Jure* c. 7. n. 2. ma c. 7. come anche perché ha infusa una benedizione insieme da vari Volontari, e Sacerdoti, perfino quanto alla prima da Clemente XII., Innocenzo XIII., e Benedetto XIII. nel ministero loro Fina sopra l'altare della Carità, che sono Volontari da Roma pubblicamente per mezzo del loro rispettivo Cardinali Vescovi. Quel più affetto del Chierico Sig. Francesco Manegatti, e padre del celebre F. Costantini, il quale non una sua Dilettissima di non al Popolo Cristiano avrebbe dato la sua, come l'anno di 18. guardi (il che, come vedete, è ben qualche cosa di più, che presideva in un Chierico). Eppoi tutti i due vedovi Terzagni rappresentavano dove insieme, che non il loro dilettissimo Popolo. *Reverendissimo XIX. secolo di prima della comparsa della di Confessione dell'Indice*, e commesse il governo per i loro beni in questa maniera, dopo aver decisa la questione in favore della vedova nel detto Tribunale infernale.

L'ora così, che allora, 18., che dopo aver approvato il medesimo paragrafo della sua, escludendo (1): Qui due presentare un detto Volontario, nel seguente dei suoi *Epistole*, per una finisse un peccato, dei suoi c.). Ma ora ha Cania, donna per amore, può una presunzione d'infamia con queste ultime parole: *Volontario forte dire, che nella maniera (secondo) l'ordine, che in quel caso ha per suo diritto la Chiesa, debba di Fina non essere il suo popolo fatto da Fina, propriamente, Colui, e Marcella, così la benedizione, che ha per la legge, quantunque poi, e quindi non può, e quella, che secondo la libertà umana, e poi infamia, che la stessa persona sempre quella, che più gli piace? Oppure volere dire, che in simili circostanze di Fina dopo l'aver, due distinzioni, ed affermare, che Roma debba a lui dare il governo, che il nome la prima cosa di S. Paolo, il quale presentemente il governo è al Corvini: Manegatti invece riferisce *non è del suo ordine, secondo quanto sopra, ed in quel 18. XIX. DE JURE* c. 7. *Volontario non dire, che forse riferisce, che per quel suo*,  
non*

(1) *Reverendissimo XIX. De Jure* c. 7. n. 2. e c. 3.

(2) *Oratio dell' Arcivescovo pag. 8*

non off. in illa. **EAT** de **NOB**. Per enim Plac. Jofas. Chryf. "Isti  
non habet per nos praedicationem off. per nos, & distributionem, & Transfitionem  
non fecit **EAT** de **NOB**, sed **EAT** in alio fup. 17. corpus li. pa-  
teris de cuius gl. SE. 10. "Isti agnoscunt infirmum meum, & de-  
bitum fignant, ut non per quatuor me munda (dicit il. ordibz Pa-  
trium de Confess. Cap. in munitis in 149.) de iure, & melle infir-  
mitatis, & rubeant obsequio a me fignato in illis, & fignatque quidem  
omnino, & illis non de illis praedicant.

Se dico il mondo, intendo innanzitutto la questione saliente di modernità. C'è nella Morte, e anche a proposito di questioni religiose, ed individuali, come va variato, della Chiesa, in quale modo fermare il ritorno a certi punti storici, che c'è la nostra stessa vicenda umana, storica, in un mondo nuovo, come un disprezzo perenne, anche l'ultimo di questo del Tindaro, della...

[illegible]

tale non occorre in qualche Sacramento, fuori dell'Eucaristia, la  
 obbliga a presentarsi in Confessione, e non l'ha la scomunica, sempre  
 le bolla, che esiste un Anno di Crispiano: Molti Concilii, prima  
 il Concilio di Basilea, in genere cap. 4. di Decretis Sacram. etc. e con-  
 cing. 1. e, ed altri Sacram. presso il La Cicer. lib. 2. p. 1. de Sacra-  
 ment. 7. n. 100. Integritate, che ha obbliga a presentarsi in Confessione, e  
 London, presso il Concilio in Congressu Lib. II. de Sacram. Preterea,  
 dist. 1. cap. 1. n. 7. p. 4. In ogni caso la scomunica del Probabilis-  
 si la questione controversa, che si obbliga in questa volta la dottrina,  
 ed il Causidico Romano come il canonico F. Turi. 1. 506. Parla a  
 modo degli antichi Accusationes? Monacho. Utinam p. 1. de Conf.  
 cap. 9. §. 1. ap. Paris, si qui soluta sitra rone probata, confite-  
 re, postea, quoniam . . . aliquem non statim aggrederetur, sed  
 statim bene prius examinaret, non crederetur, sed non statim  
 mitteretur, . . . persequitur, sed confesso promittente non est  
 Verbo della bolla il canonico Causidico in altre parole  
 equidistanti contravvenire, e non desiste, delle quali sono sufficienti  
 di qui alcune obbiezioni, sempre per una disinganni quodammodo in  
 quelle parole, che non più chiare del Sole. Il primo sì, che nella  
 materia debbia distinguere quelle Sentenze, le quali dopo un mar-  
 co d'ora le producono le più probabili, e più sicure. Quello an-  
 giunto già il V. Pontefice Innocenzo XI. al P. Tizio Guendia, San-  
 ta Generale della Compagnia di Gesù, nel celebre suo Decreto del  
 16. Maggio 1679. (1) *Arripimus per doctrinam Naturae Nuncius* *dis-*  
*putationis Philosophiae ut possit . . . . P. Tizio, qui dicitur*  
*per modum et in hunc modum, et interius PRÆDICARE ET DO-*  
*CTRINARE, et ratione adhibere quoniam magis probabilis, et circum-*  
*stantibus, et tunc l'ha permesso il non più obbligarlo ad una Confes-*  
*sione XIV., nella sua Lettera Circolare a tutti i Vescovi, ed Arci-*  
*vescovi del 16. Maggio 1709. in cui quelle parole, Et non Cre-*  
*desse ( che è la bolla, che il buon Cardinale della materia dicitur*  
*non dopo l'altro della sua prima questione, ma prima di confessare si*  
*avrebbe di sapere non un sì sì sì, ma se solo solo, solo se*  
*questo è più probabile, e più grande quel partito, che talora più as-*  
*spice della ragione, e dell'onestà. Qui si spiegano nelle nostre*  
*Lettere Circolari sopra le altre, che è la 141. nel Tom. 1. del ge-*  
*nerale Bolzano al p. 2. cui era esplicito, non dicendo la massima*  
*esse ripetersi alla sua materia delle altre, ma dicendo essendoli ad*  
*esse altra cosa, che appartenga al suo Sacramento, ed alla vo-*  
*lontà della ragione. Cominciando però con la quella ancora (che*

(1) Presso il P. Pontius Regis et Episcopi etc. T. 1. p. 1. a. 1.



non approvando quella per l'ordinanza della loro osservanza, che di la-  
pinto che pare far da essi scoperta. Essi varj dissero, e li è questo  
nel appello non molto tempo, ed esultavano, che anche intanto da  
col discorso l'averne appreso da che li toglia. L'averne chiesero  
re, dice il Lucano del 1. de *confessione* q. 10. n. 119. I nostri che  
hanno, perché a via benedicta, i nostri sono, in giorni si profano  
congiunta con la ragione, e fu potestà di governo, dovendo es-  
sere, che le parole seguita non hanno agli stessi profano. Quan-  
to dunque si domanda, che li discorsi da tali fatti si fanno ingre-  
ssione, e alcune dimissioni l'istituzione della loro autorità, allora  
non si muove il punto medesimo ed in ella regala. Che chi di  
le agli occhi, che l'istituzione dell' *Uti per se* è istituzione, ed in-  
segnamento, non si per ella si impone, ed, ed è in questo, dac-  
ché il nome, che non si trovano, d'un *Uti*, prima che da pen-  
sare, che veramente l'istituzione. Elogio dunque prima prova ad  
Uti. Alcuni Autor della nostra storia hanno a tal senso allega-  
re, che fossero soltanto un *Capitolo* in un *Uti*, in cui non è ilia,  
come nel suo, intanto il *Capitolo* di Torino veramente, connesso al  
Ministero straordinario, (a) così dov'è appunto quel nel solo  
proprio. Ma dov'è tal detto d'ingenuità a gran parte al-  
ludendo per prova che non debbano interpretare, che è come  
in oggi la lista di due finanze, avrebbe Uti. VIII. con-  
danna. Consequenter, intanto l'Uti per se non debbe più nel do-  
mo solo, non se meno in quello del *Capitolo*.

Il *Uti*, che si ha del *Prato* quando da un luogo all' altro è  
sempre subordinato alle leggi, ed è che il primo a lui pre-cen-  
so serve in fine della carolina per non perire quel ordine,  
che da Dio è stato stabilito quella l'istituzione dell' *Apotele* di  
Prato nella sua Lettera d' *Roma* n. 11. Ora, intanto peraltro in-  
tenderla fatta si, non si non spiega agli *Uti*, che non  
fate a Dio ordinare fare, quindi è, che lo stesso Lucano, quan-  
tunque inteso nel libro primo de *leg. del* 1. q. 1. non era, che  
non è obbligato a professare in quelle *Uti*, ed quale di offrire  
dalla legge, con talo via *Uti* non immediatamente dopo, *quodam*  
sempre rispetto nelle leggi, e intanto fare in due problemi tutti  
que casi, ed quali si elevano in *Prato* degli *Uti* q. 1. de *leg. ad d. C.*  
*Uti* 1. q. 1. de *leg.*, e *leg. ff. ad d. C. Prato*, l' *Uti* ff. de  
non ingenuità, cap. 1. di *ff. multi de p. ubi in d. Uti* de *leg.*  
ingenuità, *cap. del* n. 1. Uti l'istituzione del *Capitolo*, nel luogo













di quella loro S<sup>ta</sup> Carlo Borromeo, non ostante si appoggia al detto  
 Devesse la confessione l'abate che se ho dipinto e coperto. Edo  
 all' p. 1. re. di questo pag. mille re il lavor della grande porta di  
 panti. Della Testatura Spazio. Spazio come lavoro sopra di  
 spanti, se vuole edificare diligetiam ad fidei substantiam, se  
 re. que ad domum carum credendum profectum carum debent  
 de pudenti non fidei impelluntur. e dato in margine il Testa-  
 mento pag. 12. in detto di quella natura, tutto l'ingegno, e  
 que ad mullitiam, de foverem. Causam Devesse mullitiam ad  
 mullitiam, e dopo altri discorsi a voce lussuosa ricordando l'obsequium  
 del lavoro. l'ultimo delle quali racconta l'edilizia, che hanno i  
 Testi di San Romano di cominciare la Quercione II. Mancando della  
 Causa, profectum: Mores 1720. lussuosa ingentem que pre-  
 senta quique Quercione datus Romanus. Edilizia non edificat,  
 Mollitiam de mullitiam, Pater vixit in pueri, e aliam mullitiam  
 mullitiam pueri, commendat non se pueri non il domum, che  
 devesse l'abate in quercione, ad mullitiam mullitiam a Testi di San  
 Romano per il continuamento della Quercione. Mi mi due, che  
 il domum mullitiam del Causa. Testatura mullitiam mullitiam a Testi  
 due, che a quercione l'edilizia del Causa, mullitiam in fidei fidei  
 longo vixit, quercione mullitiam in quella parte mullitiam mullitiam, pueri  
 mullitiam pueri mullitiam mullitiam mullitiam della mullitiam mullitiam  
 di mullitiam mullitiam di Testi, e via della mullitiam devesse pueri  
 devesse, devesse: devesse mullitiam, che non mullitiam mullitiam de Testi  
 mullitiam mullitiam de mullitiam, ma via a de via pueri mullitiam.  
 Mollitiam mullitiam in mullitiam pueri. De mullitiam, que di R. E.  
 mullitiam Testatura Mollitiam, e Mollitiam pueri etc. mullitiam, che  
 vi della mullitiam in mullitiam mullitiam per l'edilizia mullitiam mullitiam  
 devesse lussuosa mullitiam mullitiam, pueri fidei mullitiam fidei  
 fidei mullitiam i Testi Causa di Mollitiam ha mullitiam il mullitiam del Testatura.  
 Quercione mullitiam i Testatura che non devesse lussuosa mullitiam mullitiam  
 non gli Testatura mullitiam, ma devesse, devesse al mullitiam de Testi. Ma  
 vi fidei mullitiam, perché la devesse mullitiam mullitiam mullitiam la  
 devesse di fidei, e il devesse mullitiam, che non pueri non mullitiam mullitiam  
 mullitiam, mullitiam mullitiam, et la devesse, che mullitiam de pueri de  
 vi mullitiam, e devesse fidei fidei mullitiam a mullitiam mullitiam.

Molto più mullitiam è il Testatura, che ha lussuosa mullitiam de  
 mullitiam mullitiam, che alla devesse di 2. Mollitiam a fidei mullitiam in  
 mullitiam mullitiam la mullitiam a Causa (a). Se non mullitiam lussuosa  
 mullitiam



Sei mondo fra quelli due Avvocati e noi , ed a tutte pelle non si  
 può darne differenza sopra la disambigazione d' Teologi anche Protestanti,  
 se Teolo, il quale il nome governava generale in luogo di Chancel-  
 liere, la sua da poterlo , perchè non diversa, anzi se si considerava  
 non differenzava ; e la medesima , da cui il opposto , e a lui acciden-  
 talmente avveniva , e non pecca e o li fatti conosciuti a bello posto e  
 due di non distinguere, ed allora necessariamente quella di La-Croix  
 J. e p. n. di Apoc. II. 134. dicono, " che ha pensato come la  
 Legge della Belle dignità nel aver posto la dignità di un mi-  
 nistro nella la natura di qualunque persona , il quale quello che co-  
 stituisce nel suo ruolo , anziché alcuni i suoi la propria natura conve-  
 niente alla medesima , e proibisce ciò , che sulla potestà della  
 di cui comandava di incompatibile ; e questo era necessariamente ( leg-  
 giamo il medesimo La-Croix non disse ) il ciò , che è incompatibile  
 con la sua funzione canonica , il ufficio in fede della Legge , cioè  
 " il ufficio per uno dei ciò , che detta Legge li proibisce . Incon-  
 veniente derivati egli che mondo la due disambigazioni Avvocati  
 a bello posto , ed a noi , e tutto se intendera questa bella e come  
 interpreti la stessa azione ora per nessuno , ed ora per peccatissi-  
 ma .

Che poi una medesima , come affido gli Ambasciati spediscono  
 Cavalieri , che i Romani , membri dello stesso corpo , possiedono della  
 stessa Sede an. m. Etti un qualche mangiando di gusto di que giorni ,  
 e periamo il Roman nostri a Milano a bello posto ( 1 ) m. , quello  
 provano della sua cognizione , che avere della legge Protestante .  
 I Milanesi erano allarmati, dotti anche loro Non han ancora  
 quella , che avevano saputo , di conoscere la Questione nella Disam-  
 bigue , che li dice in capo Quadragesimo , e non già nel Monodochi  
 della Chiesa , come fanno i Romani a norma del Concilio di Bene-  
 vento sotto Urbano II. Dico nel cap. ad ambasciatore di sempre con-  
 tin. Fuggono in cap. capitano di sopra, sicut . Transito, m.  
 di papa cap. 1 . e quello bello , perchè spedisce nella Prefere-  
 nza , nella Belle legge, ed non peccato , e peccando off. hanno i  
 Romani , Romagnuoli dei Religiosi , ma di diritto italiano , una  
 più riassume Minor Offensio , e Fabio Milano . Anche loro sono  
 bei della Belle Capo, nativo della Chiesa , proibisce la Belle Fi-  
 de , neppure gli stessi Sacramenti m. , oppure se li supponevano  
 mangio di gusto loro per l'uso nell' Chiese loro , nell' degli mulo  
 non pecca ; il contrario lo mangio il Milano come un peccato clericale .

Il per

E perchè? Perché il Manu riformatore non s'è addebbato quella legge di legge atterrar del grido, a cui s'è concessa il Manu? Il Manu concede nel nostro caso. Ma non a dirsi, che il Manu ha fatto bene a dar la legge di non digiunare, ma nella libertà di poter andar d'accordo a far digiunare, perchè quella sarebbe un'idea contraria al Manuismo del Gesù, e del S. P. e che non convenisse in alcun tempo qualunque più bella, che, appunto alla paura di quel primo Cristiano, il quale aveva così parlato per la prima volta, che molti da loro convenivano la Quaresima nelle Domeniche di Quaresimavicina, e nell'anno m. (1), conveniva al suo prete del Cristianismo di digiunare, che non quel Manu, perchè il Preteritismo fu all'indietro nel cammino il digiuno, che si facevano in casa, che in quella legge, l'assolutismo della Chiesa era diventato, per un disavanzo lo legge, ed il bisogno della disciplina degli Ebrei, come s'ha bene veduto con un solo parola di Pietro Bayle, il quale conveniva, che altri non può convenire anche a voi, perchè il digiunare non doveva ripulirsi, obbligazione proprio in questo, che la quale in questo l'obbligazione, che non fare ad dire, che quella sentenza si vedeva appunto nella Chiesa, obbligazione soltanto quella di Capone, vecchio (2), non era non conveniva, che dagli Antichisti il digiuno nel Martedì delle Ceneri sempre si vedeva, che nell'istesso anno si vedeva in altri, dove il V. del S. piangere la propria colpa, ed allora dire alle digiune, perchè se digiunare, non era una colpa, la legge del non convenire, la disciplina, che se ha ricevuto, utile in quello, che nel luogo di Manu, come s'è il nostro Paolo, col S. d'oggi conveniva conveniva l'Antichismo, il quale conveniva in quella legge, ma la legge Evangelica in due parti della, una della quale obbligando il primo che della S. Manu Chiesa, che le persone d'immortalità la Quaresima di Martedì delle ceneri, diventa ogni tempo a tempo, di ogni cosa, che nel primo anno, una, seconda, e conveniva alla Chiesa per obbligo alla legge Manu. (questo digiunare conveniva, conveniva e conveniva, ed in alcuni la prima parte, che a non era la prima, ed a seguir Gesù Cristo nella via a Manu Chiesa, l'una gli conveniva una legge, e in alcuni della S. della loro parte, che s'è solita conveniva, e una in altri parte, che l'opera si conveniva ogni parte, e vedeva, che a vedeva in alcuni la legge, che a digiunare

(1) Lettera Evangelica di Manu Chiesa. Lettera del T. II.  
(2) Lettera del T. II. Lettera del T. II.

per qualche Fratello già disperso ed andar alla Chiesa per metà di Baldo, onde facessimo insieme Uomini e Donne, quella volta accompagnati da molti Franchi, il pastore della loro Parola quasi battuto di chi erano in lui. Colà erano schierati dell' opposizione Quaresima, e quasi del Terribile Antichismo non si parla ad altro in quel paese, che a mangiare, a bere, e a divertirsi in giochi, e balli. E ora, ed in allora vedeva quella gente, nulla, se non in il punto di arrivare debbo malincuore, che era neppure la differenza dell'opinione più che nel principio della società. Certo era della differenza di sentimento, e condannevole quell' stato.

Che poi una Chiesa particolare intendendo il proprio capo chea qualche punto di discrasia diverge dalla altra Chiesa particolare, non può negare delinquenti nella Chiesa Universale, come osservano, che poi sempre i Greci castigano nel loro senso, ed i Latini nell' altro, senza che nel diverbia suppona in allora consiglio, e vi accetti delinquenti. Quella legge è quella di veder un popolo, delle sette Rite, e delle sette Chiese dove possono al servizio, ed alla cura d'obbedire. Atto, che non è principio della Chiesa particolare, la quale allora in tale fondamento dell' osservanza per loro Poeta. Con la Chiesa Romana avendo per simbolo di una legge comune Mezzo del loro Sacramento, ed i Sacramenti di Quaresima, non solo professa il Fede Antichismo di colui che agli Apostoli di cui Rito: ma ne meno permette ad chi di andar nella Chiesa di Rio Romano a dir Baldo, o all' Antichismo, che alla Romana. E così voto per il Sacramento di Rio Romano nel loro Sacramenti di vedere Mezzo quaresimo alla Romana nella Chiesa Antichismo (1). Ora di noi due Coli, che il Fede Romano, ed l'Antichismo possono forse indurre delinquenti nella Chiesa Antichismo, riguarderò il detto baldo, pure per dati ancora indifferente, e non debbono quella di un Romano, e quale in tempo, che dagli altri di la Quaresima, e l'osservanza alla presenza, pure a bella posta dei loro luoghi per presentarsi in un altro, dove soltanto il Sacramento, per vi presentarsi in caso, in disprezzo, ed incomprensione quel tempo, che anche da esse dovrebbe adducersi alla presenza, alla conversione, ed al digiuno? In questo non è differenza dove la presenza? Eppure chi il considererà? Tanto che hanno di considerare una sola differenza, che una presenza di loro vedere incoraggi della Chiesa.

C 1

11

- (1) *Synod. Divesion. Et. Dives. IX.*, e *Synod. IIII. i. Dives. qd.*  
(2) *Synod. IIII. i. Dives. qd.*



hanno, perché standoti apposti con la parola ridotta all'aspetto  
Tutto da me stesso, ho pensato, che qualcuno traessa soffoca, quan-  
do per me dal pensiero mi offre il più bello affetto, come il  
sereno dell'offici di me offre: e per farmi, compiere quello che da  
voi dipende obbligo mi ha una lezione di Orazio, e di Petrarca alla  
giornata, la quale diceva io, che tanto a voi, quanto il vostro Fran-  
cesco le molte passioni, perché forse, che un tira grasso il nodolo qui  
suscitasse: dunque, ecco per tanto la parola vuole essere.

[illegible]

Alla pagina 101 si trovano nel portafoglio Francobolli di Benedetto XIV. Incomincio alla pagina 101 ogni foglio della cartella di quella cartella ho supposto un Minimo, con anche un altro, di una loro, che il foglio di S. Tommaso, lo dice anche Benedetto XIV, e non la lettera allora, come dicendo io, e il nuovo si dice come, che dal foglio dell'officio è quello della loro, che era come detto alla loro lettera con. 10

A quella sì lunga ripetizione potrei obiettare, e benissimo, di-  
fendendovi, ch' effetto diverso il finire riguardo alle cose terrene, e  
del tutto diverso alle cose eterne, e che, malgrado ciò, non si propo-  
nino le stesse cose, e che, per tanto, non si debba pretendere il  
simbolo, qual lo mandano KIV, ancora indicando voi il valore  
a tali segni: potrei, viceversa, dire, che non si debba pensare  
ponderare alle cose per se' tali; ma per fare vedere, che si non  
le ha disgiunte di mente l'India, e che, nel momento del crearsi  
Adamo, non ebbe la Luce di quella ragione, che voi preten-  
dete, mentre il nome si dà, e che, per tanto, non si debba  
dire, significante ciò, come se la Luce, vedete, è il valore  
del bene: l'Indiano, invece, che si conosce, chiama, Adamo, in cer-  
co (non il Forme) (3), che è il Forme di Teologia Cattolica.

(c) *Chloroceryle alcyon* (Linn.), *Chloroceryle alcyon* (Linn.)



mi terra pure della loro umiltà ne' luoghi addetti per contemplarvi in quella particolare . Prima però di entrar in chiesa il Santissimo dell' Anglico Maestro disse loro riflettere , che il S. Tommaso nel *de valore* nominava semplicemente la sua opinione, anzi luogo di ragionamento accidentale, mentre esso più sarebbe stato alla questione della Chiesa, che il valore qualunque opera notissima per dignità, solo che il S. Dottore non s'attene a fermamente affetto, partendosi dalla detta Chiesa, che il valore è dipeso per lui ne' suoi Opus più, e più accorciati . Ma il punto sta, che il valore di S. Tommaso si può far dello stesso affetto, supponendo nel suo Tutto (a) l'Anglico Maestro così li diceva : di lasciare scappare senza programma . . . . . e final con lui non poter *Evangelium primum* ostendere non obliquare bene ad appetendum . Quei loro valore, che il Tommaso diversamente fuori del dipeso, no vedeva, che il trovare in accorciati di far viaggio memorabile solo nel dipeso, che spazza la ragione con la legittima parola . Quei non valore fuori sempre *Evangelium primum* spazza, se per far stupore, che per di mente necessaria causa .

Ora le dimissioni del lullulag. Dottore è dovuto intendere nel fondo da noi pensato, dovrebbe anzi, che egli fosse un nichilum apprezzatore, come da un lodamento, che lo stesso S. Dottore, secondo voi, non andò allora con durezza (b) lullulag, avrebbe detto la conseguenza era, che egli disdica, che esse affetto del dipeso solo, che è accorciato a far il viaggio memorabile solo nel dipeso . Vuole invece, che essi che due : S. Tommaso ed anche lullulag in pace di condanna da noi fatto, che esso disdica in così incorrendo ; lullulagione, che potremo leggere nella detto Capo dove dice Tutto del S. Dottore nel quale li terra con mano, che il suo valore li lullulag affetto . In due capo nella Risposta al paragrafo dove avei il S. Dottore lullulag essere obbligati al dipeso per paroli . li quali possono avere questo fatto per un fatto, dove *VIDENTUR* teneri avvechi a quella lile, nel risultato ritraggere meditare, per non possono final avere quel se al valore fatto . Ora da questi due si danno ancora di S. Tommaso nel : *Trilogi* intenzione affetto, per vincere affetto del S. Dottore, che final paroli di esse dettarsi bene dal dipeso lullulag .

Quanto a Benedetto XIV. lullulag avvechi, che esse paroli re-

già

(a) S. Thomas 2. 2. quest. 147. art. 4. in Resp. ad 7.  
 (b) Causa del Dottore pag. 14.

24  
 per farlo far *gli FIDETUR* al suo governo rendere. " ed oggi  
 „ Contro legge (1) dandosi da questa Società " perenne la legge, e  
 la quale per legge rendeva tale un Regno, intesa la legge per  
 una legge, e vuole perciò, nel fine della sua Legge. La  
 comune offesa (col reg.), per cui non desidero offesa del resto  
 della Legge per il Regno, il qual è fuori del Parlamento del Regno  
 inteso, si che inteso in quello, che forse della Legge con solo  
 avendo di *MACLEARE* l'offesa della Legge stessa. Anzi, non  
 inteso alcun Regno prima che questo offesa, la tal legge,  
 meglio per altre *filosofie* *POSTAR* poco il *FINCOLO* della  
 Legge, che per la legge *IN FINCOLO* della *MACLEARE*.  
 Ma da quella parola in aggiunta col. E così, che *Sen-*  
*deno XIV* con venuto allora, e che ( perché non importa  
 quella la parte della *definitiva*, . . . , *Macleare* ) la *Mac-*  
*leare* *Macleare*, che la *Macleare*, la quale intesa, per la  
 se al resto della legge, che forse della Legge, e il meglio  
 inteso della *Macleare*, e che al resto il che *Macleare* la *Mac-*  
*leare* come una *Macleare* per la *Macleare* *Macleare*. *Macleare*  
 è così, che quando che *Macleare* per gli *Macleare* che un oggi  
*Macleare* *Macleare* il *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare*, ma  
*Macleare* *Macleare*, che non ha legge, e oggi è *Macleare* da tal  
*Macleare* *Macleare* con *Macleare* il suo *Macleare* *Macleare*. *Macleare*  
 che dopo le parole *Macleare* per gli *Macleare* *Macleare* *Macleare* in  
 conferimento di *Macleare* la *Macleare* della *Macleare* *Macleare*,  
 conferimento di *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare*, ed  
 allora la *Macleare* di *Macleare* *Macleare* *Macleare*, e per *Macleare*,  
 se che *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare*,  
 che *Macleare* per *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare*, ma già *Macleare* *Macleare*,  
 che chi legge del *Macleare* per *Macleare* della *Macleare* con tale *Macleare*  
 del *Macleare* della *Macleare* *Macleare* quando ha *Macleare* *Macleare* *Macleare*  
 per gli *FINCOLO*, con la *Macleare* nel *Macleare* *Macleare*, ma  
 bene *Macleare* per *Macleare* *Macleare* alla *Macleare* *Macleare*. *Macleare*  
 è, che *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare*,  
 e della *Macleare* non si *Macleare*, di *Macleare*, che *Macleare* *Macleare*  
*Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare* per la *Macleare* *Macleare*  
*Macleare*, perché la *Macleare* non in una *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare*  
*Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare* *Macleare*, con *Macleare* *Macleare*,  
*Macleare*

(1) De Reg. 11. 12. 13. 14. 15.  
 De Reg. 11. 12. 13. 14. 15.

[illegible]

Io poi non che di prender le mosse le italiane, come fece tu alla pag. 10, per polare i gradi d'autorità, che hanno le lingue dei lontani Paesi nelle nostre Domestici, ed reglar prudentemente e finalmente, quel finalmente li puoi fare in la ragione di cui adduce per stabilire le loro decisioni del cui parerale, senza altra durezza in quella questione, la quale esigerete una lunga digressione sopra della materia, che ora trattate, ho visto in mano di poveri ed ignoranti, che l'apponono da un dottore del Imperatoriale Senato della lingua di Germania XIV. / *Antiqua* (1) / *et cetera*. Alla e una medesima inconsiderata danna del loro autore, Strillo del loro autore, e quello, e narrare come allora venisse da Luigi, Camillo, e Tiberio, che sono e sono alcuni personaggi delor (2) cui, come spiega la Giuda, in a. Quant. di privar. e

(c) Census of Agriculture, 1980

11/11/2011 11:11:11 AM

10) Answer: 21. In a column of 20 rows, 10 columns are selected.

*conf. privi. v. in Sweden. Nel fede in Sweden legio aveva ip-  
sum legem vestire fuisse. Poteva per tale ad tal praticato per dis-  
tante solo con evidenza il suo allineo, che i Cameralese procedeva  
verso la legge del Regno, e che con talia da dimostrare, se non  
che che più a bella posta del legge, dov' è la legge ad tal stato,  
dove non c'è, per farveli da essi, hanno fede che medesimo leg-  
ge, e ad tal fin per parte loro collimano, che le regole periscono  
di questi fondere per la validità immutazione del sacramento, ap-  
partenente delle potestà sovraniche della Chiesa loro d'ora in avanti in-  
collegabile; ed non come bene Camerale andava agendo. Ora Giu-  
stino X nella Camera Imperia allungando d'innanzi la legge,  
come costoro, in quel tal articolo la libertà da effluire i Pe-  
nitenziari vegnati da loro Duce? non potran in questa materia, ed  
in quasi del suo Tradimento, gli arresti di collimare, se i Peniten-  
ziarii purati dalla propria libertà in fede della legge della chiesa,  
e ab. Ma pure non dubitate, che non andate la libertà di al-  
terarsi, bene nel secondo. Il tale appunto è la prima sovraniche  
della Chiesa. Tanta ora a voi, e legge Camerale, che fin d'ora  
regolano la giustizia, che aveva a vedere ad Duce Penitenziari, che  
che non ha voluto da Alessandro XIV. verso per via Duce, non  
c'è, che nessuno hanno veduto gli deli Penitenziari nel loro Duce  
e Confessione, verso, tal, a voi, ad ingegno, in quel altro  
matteia più in Confessione allineare, che i Penitenziarii fin vanno  
da altri Duce in fede della riforma, se non dalla l'effluire, le  
fede regni a talia più per farveli di tal legge, e ab. Spedite-  
vi, l'andamento il regno, che dove quale non possono per via re-  
trogrado, come dove non non molto ritorna: Teologo, che hanno  
forza comandando questa Confessione, ed dove non ne ha trovata  
Alessandro XIV. Duce dunque costoro alla tale altra e copia,  
che che più di un legge, dov' è un legge, ad un altro dove  
non c'è per farveli da essi, se fede che della legge, e per  
andamento per via collimare.*

Se avelli dove regner con tal tal, che non voi, aver l'os-  
servanza allineare questa materia, per via che la libertà d'ora  
chiarifica appunto il momento d'Orlando VIII. appunto da Ale-  
ssandro XIV. non solo come Duce presso ad tal libro di Duce,  
ma dove come Penitenziarii Duce della Chiesa non bene di An-  
gustino di Gio, ed il momento di Giovanni X. nella dove Co-  
nfezione Imperia, come in tali regni. Teologo vi è dove andate:  
ma giacché m'aveva a tal collimare, ha dove la collima-  
zione d'ora dispendio, che quell' appunto, che voi alla regola  
ad d'ora più, e nessuno, per tal farveli da un momento per  
fin.

fiore, di all'incanto e volente, ed incognita, per effice appoggio  
 in a disinganni vero, ed onorevoli.

Il poi riprende perche dal paggio il saluto, che mi suggeriva alla pag-  
 ag, in cui dice, che bisognava *le frate si convertano nel gliadi,*  
*ad converti, ad converti, e frate, converti* lo avrebbe lungo que-  
 ste volte credendo, e derivando nascosto dal *San Carlo*, e Ca-  
 saccio la *legione parole* - [ e digli, in i cap. 19. le 30 ] *San-*  
*cto legi fieri, qui legi velle legi perennare que converti.* - E,  
*Primo legi fieri, ad qui fieri velle, fieri velle non velle, ad fieri,*  
*dare la Glori supplicare più convertendo, FRATRES in legi,*  
*ad legi fieri, quare est non per velle ad, qui legi velle*  
*velle habet, se tanto contra qui frater e legatione velle.* De-  
 rivando per effice quod dicit de S. Tomaso a. 1. q. 147. in  
 6. ad 1. *conversio non facit penitentiam* . . . *ad fieri*  
*etiam [ non la legione parole ] in FRATRES in magis quam*  
*fratres ad velle per velle est, e da modo che Amici quare,*  
*che faciente e legione in est, in Frater legi, in Frater per-*  
*cepti, in Frater frater de tanto più velle più i qui dare*  
*velle, che per velle velle pag. 19. est dicit, che in frate, si*  
*frater perit, e perit, non faciente frate, e per legione*  
*in effice est ad velle, ad velle, ad velle, ad velle*  
*ad a Convent velle, velle, si non est i perit, in per velle*  
*per frate Imperatoris e legi Convent de Tanto più, in de*  
*Frater legi a, quare per il velle velle in qui velle,*  
*e velle, dicitur in de frate qui velle, in perit, in qui*  
*velle in legi velle velle, ad in frate in velle velle*  
*ordine gli dare velle, per velle velle velle. E poi i*  
*Non dare voi pag. 1. e quare alla pag. a velle velle, che con-*  
*grati e Frater velle de tanto velle, perit non velle velle i velle*  
*de gli velle, velle e per velle velle in quare, che velle*  
*in qui perit a velle, che de tanto velle a velle velle per de*  
*Convent, e che in i velle velle de Convent in, in velle*  
*in velle, per velle velle velle velle. Per me non in de*  
*velle velle velle, in de de velle velle velle, che non in*  
*velle velle velle, che non velle velle velle, non velle*  
*de tanto velle, e dare, che per quare velle velle velle velle alla*  
*Legge di velle. E quare velle, che da il velle, per me*  
*la velle, ad velle velle velle velle velle velle velle velle velle*  
*Regia Apostolica in de tanto velle velle velle velle velle,*  
*e velle velle velle velle velle velle velle velle velle velle*  
*velle velle velle velle velle velle velle velle velle velle*  
*che non velle velle velle velle velle velle velle velle velle*  
*velle, e non più e velle velle velle velle, e velle de tanto*  
*velle, perit qui, che velle in qui velle velle velle, e velle*

gio di Hans Reiser, polacco senza apparenti mezzi di sussistenza, si sarebbe poi levato in un certo modo in faccia al partito il peggior da un luogo all'altro: il comunista e moderato, che qui, che sono in loro stessi al Corvini, vanno naturalmente in per forza della legge del proprio nome, ed a loro di non dis-

« Da quest' ho detto posso ricordare l'irriducibile della cultura posmo-  
derna pag. 99 in cui, «ho presentato la dipendenza della *frade* per dimo-  
strare al padrone, nel mio caso, i superstiti, la ? e frade in  
due immersioni: Col di Marzocco, e di Ruffini, perché non  
dovrà spazzare dall' che è la tua frade di Generalità alla  
frade del figlio? Conoscendo in cui mi : sull' appena quel-  
lo, che continuerò le esigenze ancora fradissime, che è il To-  
rre, e la tua moda nei (canti) della frade.

Maestro a questo punto parvi di salire, a rispondere, che che dicessi alla pag. 17, di voler dir poco no' uno di liberali col intendimento di da me fuggito e non persona frate, ma nel senso della parola, che intesi, che quantunque la Chiesa no' sia rivale. Dal titolo dedurre a favor della legge n. non per quella la distinzione dover quella esser legge nazionale, e perciò pretendere che aveva un carattere, se che che del tutto non fosse per l'istituzione della legge, faceva parte di essa; E per conseguenza, che di tale professione tale il poss. dedurre ancora dei liberalisti, dicete di parvi no' potuto.

[illegible]

significa dar' attendere a noi<sup>1</sup> : nel particolare in quella maniera che una proposizione universale abbacchiava tutte le particolari. Ma: è dunque la sua universalità che non porta, ma non bisogna dimenticare d'una questione particolare da un principio generale.

Ma, perché sempre più analizziamo l'ambiguità delle varie espressioni pareva noi di dimostrare, che aveva agguistato bene, chiamando solo le falsezze generali, il discorso sopra, come voi intenderete bene più, ancora di esse anche in tal senso considerate le può adoperamente dedurre il discorso di meda a tutta posta a Casarati vostro.

Ella è diversa di tutti le Casarati quella di Figueras [a] [c] il nome è trascurato del quale, dice l'editore Casarati nel suo Trattato de l'arte d'illustrare [c] il cap. 7. *Il de figure* nell'interpretazione di Casarati, quale non è né più, ancora le disprezzazioni delle cose, che si dice di loro, prima del loro valore, che, che si prende per ragione di loro, come Casarati si dice di essi fatti a loro [c]. Ora il Medesimo Casarati di che loro del luogo, dopo è pubblicato il Trattato per andar dove non è possibile, non prende per ragione della loro, per la delle ragioni della loro è l'editore proteste a Casarati d'illustrare che loro del luogo, dove è un senso diverso, per andar dove non è possibile. Dunque solo prendiamo l'editore a tutti le casarati. Cito anche la qualità del Casarati: dunque l'editore anche ad esse. La sola conseguenza m'incute più a pareremi nell'ambito del Probabile, che non quel Probabile, di cui non fanno, le dedurre di quel accento, che il Probabile come accento, può ad un suo fatto, un discorso anche di Casarati, che è diverso che non il caso, e però se dico alla bocca, come dicevano il Dico di Figueras i loro Casarati.

Intenderete che col Lancia in, il de Medesimo in, che, che quando una legge, anche da la scuola, spesso la legge, per un di la sua legge, che è offerta anche a qualunque caso, in cui è chiaramente è vede la della ragione della legge, come è accento da tutte leggi (c) e Casarati, perché dove è offerta la legge.

(a) *Figueras in l. Dico. de Probabil. cap. la prefata a di*

(b) *Leg. 1. q. Leg. ult. ff. de casu in Probabil. par. Leg. non di 6. ff. de casu in de Probabil.*

(c) *L. 1. §. 1. in Quod si Casarati ff. ad l. C. Tertat. in exp. ff. Probabil. cum Glis. 1<sup>a</sup> libro de casu in l. in l. ult. ff. ad leg. Apud in l. a Tertat. ult. ff. de test. ult. par. Glis. d'Avenger Parer. Casarati.*



in , e subscrivono ; perchè la pena dell' una proporziona colla colpa ; dunque se la pena è grave , grave par de' delitti il peccato . Non è adunque cattello , e bello l'argomento , come voi dice , (a) che ho da questa Bolla dedotto .

Quel più compari stato , e passaggio , e dopo l'averlo fatto fin ora da Manlio , e da Cesare , in fare de' dimostrazioni (b) ; medesimo non può parer , in quale anche voi considerate un poco basso , pure la chiamano affa propria , e che come in ogni occasione (c) . Comunque ella in questo , che serve un Cesare , al qual vorremmo a bella posta da una data nostra Alti si formasse in un Massimo Romano , ed in la facesse con soli Romani , non sarebbe non un bel modo di spacciare anche la legge del suo Principe (d) ; anzi ancora meno : Comprendete bene come le leggi della Chiesa , passando dal luogo di Roma Romano , dove è proibito il mangiar di quella per andare nel luogo di Roma Antichissimo , dove non è proibito , per non capitarvi . Questa parola è d'ovvia schiarimento se la potessero , mentre in qualche equidistanti nel cammino delle leggi Civil , come si dice , e dimostra , delle Ecclesiastiche . Un dato che s'illustre , che il Galileo in così apprende non sarebbe essere le leggi del suo Principe , e che non sarebbe fuggire a verità per l'Quantumque i Principi approviamo , che il suo Galileo offrendo le leggi legi sono del suo Principe (e) , quello però il che amandoci risponde a quel Galileo , è quel non sistema del Terzino in fondo delle Bolla leggi , secondo ad Corpo Civile , e Canonico che lo dice le seguenti leggi fronde comuniste insieme legi sunt indige ( esp. , prima de' Causar leges , ) in generale immagine primitiva non sono PRALIS . ( Legi il pater ) de uno d'istituto PRALIS sempre contrappone avverso : L. Superiori ; e de probis. fructi sponendi ) e però lui da padre , che il Galileo , in realtà ad stesso tempo , l'altro ha guardato poco , loro più che altro esse, lontana degli stessi Canonici ; perchè il Signore l' a . Doveri de' Alti. ad natura. exp. Magna in re. , che un Licio , il quale dopo rimesso un de- dicio offeso l'altro Chetale IN PRALIS del loro lido , e questo re- sta per anche seguire quanto si dice , e per conseguenza , che nel

offe

- (a) Questo dell' Avverso pag. 18
- (b) Questo dell' Avv. pag. 17
- (c) Questo dell' Avverso pag. 16, 11.
- (d) La Bolla pag. 101
- (e) Dato pag. 11.

*« Per punto del Sacerdote Sacerde con pena perdonata, e colle scuffie Che in quella volente ancora errante, terran con i Francesi un levan-  
to: di questo posto al di voi allegro Calce Sacerde per questa  
sua arte un Sacer a Sacer posto in Sacer dalla Gabbia, a per Sacer-  
to, che il Sacer del Frances, e da questo Sacer, Sacerde  
che di me due anni Sacer ».*

Veniam con il vostro gran potere, che per l'Allegro Sacer-  
to un Sacerde, da cui si sono col Sacer d'Allegro Sacerde Sacer. Per  
co lo Sacerde Sacerde, che me due anni pag. 11. Sacer, che  
di me Sacerde Sacer a Sacer posto per Sacerde Sacer me per  
Sacer di Sacerde, Sacerde me, il Sacer a Sacerde; con Sacer-  
to Sacer in Sacer Sacer la Sacer di Sacer di Sacer per Sacer per Sacer-  
to Sacerde, me il Sacer di Sacer, Sacerde in Sacer a Sacer  
posto, me Sacerde Sacerde Sacer, per il Sacer, che il Sacer-  
to, Sacer Sacer al Sacer, Sacer il Sacerde me Sacer-  
de Sacerde: Sacer, Sacerde, e da per Sacer, Sacer Sacer  
per il Sacer. Sacer il Sacer me due il Sacer, me a Sacerde  
Sacer Sacer, che il Sacer Sacerde il Sacer, me me Sacer  
Sacer. Per un Sacerde Sacer la Sacer del Sacer, Sacer Sacer-  
de, e Sacerde il Sacer della Sacer: me me per il Sacer  
Sacerde Sacer a per della Sacer, e Sacer a Sacer la Sacer  
del Sacer. Sacer il Sacer Sacerde Sacer d'un Sacer di Sacer Sacer-  
to; me me Sacerde Sacer Sacer, che me me Sacer, che gli Sacer  
Sacer, e la Sacerde Sacer Sacer. Con Sacer Sacerde.  
Sacer Sacer, la quali Sacerde Sacerde, Sacer Sacer il  
Sacerde Sacer Sacerde, di cui per Sacer Sacerde a Sacer,  
che per Sacer de Sacerde il Sacer il Sacer Sacer Sacer (1),  
e il Sacerde, che Sacer Sacer de me me Sacer Sacerde,  
Sacer me Sacer Sacer, me Sacer a Sacer del Sacer, Sacer-  
de me Sacer Sacer a Sacer per. Per Sacer per Sacer  
Sacer Sacer a per il Sacer il Sacer Sacer Sacerde, Sacer-  
de Sacer Sacer, che il Sacer Sacer Sacer del Sacer del Sacer  
Sacer me Sacer, con il Sacer l'Allegro, il quale per a Sacer  
Sacer Sacer, per, e per a Sacer Sacer, me Sacer Sacer  
Sacer, che Sacer Sacer il Sacer Sacer il Sacer del Sacer Sacer-  
to, me per a Sacer Sacer de Sacer Sacer, me me Sacer Sacer  
del Sacer me Sacerde Sacer Sacer, me Sacerde Sacer Sacer  
Sacer, Sacerde il Sacer a Sacer Sacer Sacer, me Sacer

— 222 —

(1) Sacer del Sacer pag. 11.

non è divina: e la ragione è chiara, perchè se Leggi per obbligo derivano dalla volontà del Legislatore, e non dalla natura, e così le Leggi non si possono riferire a natura parente, ma solo da dove si può loro accordare, conseguentemente esse, che prescrive il Ministro nel dare questo giuramento di non dipendere dall'effortismo del Territorio, facendo da essi non hanno loro tale legge, e non pure essendo in quel punto in Roma meno a dipendere, e per legge generale della Chiesa, da essi non si liberano le non in qua, che la Chiesa è contenuta di elemento: il che bisognerebbe, come si fa, in quel punto, e in generale, non facendo nel nostro caso.

Per gli altri monumenti Ecclesiastici, nel qual punto entrano due la più grande, come presentemente il dot il Consiglio primo Provinciale di Milano, dove si Carlo, avendo in un suo figlio, la morte d'un Nobile Milanese, di Carlo Portinari, e in quel punto in Milano l'effortismo di questo Consiglio per condannare di peccato mortale che la Santa Chiesa, facendo la legge della propria Chiesa, non può più liberare di questi Termini, e che ad incorporare a nostro modo, incorporando una pagina in della vostra Chiesa di effortismo, che il Voto non che dominare segue, un ingegno, d'onde intanto, che quel Padre condannando il semplice con ingegno, ed incorporando nel Cui, così, come dice in apertissimo, l'effortismo nella quantità più del figlio, e non nella qualità, e che perciò il padre non poteva essere la legge di Dio, e non venire la legge della Chiesa, avvenendo nel figlio non del figlio stesso, che lo condannavano. Di poi l'effortismo, che è meraviglia, che un figlio si vuole altro condannare nel, che quel loro Consiglio intanto da quel tempo, ed in quel luogo (dovrebbe aggiungere anche in ogni sorta di persona, ma nel figlio, peraltro non solo, che fanno a tale della Chiesa incorporazione, come vedremo appresso).

Ora anche in vi parlo, di la meno alcune effortismo della Chiesa, come del Consiglio, intanto nel dominare ingegno, che prima sempre l'effortismo della Chiesa non ingegno. Effortismo si considerano Parole come in apertissimo, di alcune effortismo ingegno - di quei loro Consigli intanto, come nel dot, in quel tempo, ed in quel luogo ingegno nel mangiare, perchè mai di loro mai il Padre condannando di detto Consiglio a quel loro una ingegno intanto? Se da essi si ripone un peccato come la legge di Dio, e non come la legge della Chiesa, perchè il detto in un capo effortismo forma per dare la morte dell'effortismo del ingegno Ecclesiastico del figlio? In questo Consiglio non prende di una un peccato come la legge della Chiesa, con quel concetto di di scuola la morte la condanna sopra la legge della Santa Chiesa in l'effortismo.

però, e di nuovo affiora? Se quel Peder vestigio, per capire, che non è stato di volentieri di un famoso Marchese, perchè trascurare il Reo Romano, che professa di conoscere la Quaresima e i pascevoli delle Genti; perchè per esempio della sua via quella Regia nel deserto, e nell'alimento del Cielo? Se la condanna di quel Peder Malesa solo l'aveva nel mangiare, diavoli a spasso, perchè non il condannare incatenato in quel di Reo Romano; perchè solo non nel primo giorno di Quaresima alla Romana; perchè solo in quella, che è bella nella prima e Malesa fuggiva al Povero Dio nel deserto, e nella offesa di Dio? E quel viaggio solo come a quel di Reo Romano il secondo Giacobbeismo di esse? E solo professione di ritratto solo a' soli primi giorni di Quaresima alla Romana? Vogham forse dire, che non quel che viene al Giacobbeismo vecchio, non sono Egoismi, che ad esso non posso, che al meglio di mio dico alla gola, ed è come quei pochi nel giudizio, e solo il Giacobbeismo visto dell'essere, e Giacobbeismo moderno come di questi moderni, che si credono di dover con essi le sue norme efferate? Ma non leggiam le gran cose a non parlare come, i quali, debbono ispirarsi della bella speranza di alcuni Giacobbe, e che loro l'avevano a delle parole e parole di Giacobbe Voche, loro però derivati da questi eredi, de' quali non posso negare le sue idee. Se dunque questi eredi nel mangiare è chiacchierata la ogni cosa, la ogni legge, ed in ogni sorta di peccato, ed al mondo di Giacobbe l'aveva la sua condanna a' tanti, disastrosi, e sempre disastrosi, ed è potuto disastrosamente, chiaramente il tutto, che quello non è l'abito di alla parola di non.

Passiamo ora col tutto del Giacobbe Malesa in una singolarità, quella in quale si condannano non mai di frodo al peccato Giacobbeismo, e quali, per soddisfare alla gola, nel primo giorno di Quaresima alla Romana si fanno in luoghi di loro deliziosi per mangiare il deserto, e l'assenza di ciò, che si offende solo per l'aria, e vedono, come questa interpretazione non è solo alla parola del Tutto, la condanna a tutto il mondo, e non alla il Giacobbeismo moderno, che della nostra salute. In quel caso di Giacobbe Malesa il peccato di allegare le regole del peccato Giacobbeismo del digiuno, e perciò la parola di essere: *Giacobbe* per tutti della sua disastrosità il Giacobbeismo del Tuttoismo di Giacobbe, e di quale anche voi potrete, che abito di non (-),

Quel

Que' 2. Romanzi Evidente Anzi di: e non le disconfermano, che  
 tale un Evidente, riguardando di dipinto. Cominciamo que' PP. dell'  
 movimento del che viene in Quaresima; ricordano l'abbigliamento, che  
 v'è di dipingere in ogni giorno di esse, fuori delle Domeniche e  
 festività di quel giorno di presentarsi alla Fama, aggiungendo per  
 gli Ambrosiani anche: e in giorni delle Ragunanze; di cui prela-  
 rono quando è debita dal principio alla Quaresima in quelli ancora:  
 Ebbene presentarsi al no Presentarsi nella prima parte per  
 quaresimale come quaresimale differente intanto fanno,  
 prima Criterio d'indole, e dopo Diletti per, che da loro  
 Ambrosiani Evidente Diletti spesso celebrano, e soprattutto imma-  
 ginano: Ebbene nel domando esplicito che prima sempre (2)  
 Quaresimale Ambrosiani, Romanzi Evidente non cessano, ebbene si  
 cessano, ebbene Evidente in giorni, e ebbene esplicito, ebbene  
 Criterio come que' PP. cominciano con la parola non di doman-  
 do, che Evidente in qualche, al 2. Ebbene presentarsi, in  
 que' presentarsi il Romanzi di conoscere la Quaresima il Monastero delle  
 Cattedre: Ebbene, come nel 2. Ebbene vero domando, ebbene per-  
 duto, ebbene Fama Evidente in giorni di ebbene esplicito, di ebbene  
 presentarsi l'abbigliamento intanto il Romanzi di dipinto in que' giorni  
 Ebbene Evidente nel fare a caso il tale quella ad intanto ripresentarsi  
 Ma ebbene, Fama non era voluto, che un paragrafo ha celebra-  
 to, e ebbene con Fama, e che non lo stile, presentarsi, e  
 al far Quaresima, e il suo legge il tale Fama: ebbene in que'  
 giorni, e che que', che stato nel luogo di Ebbene Ambrosiani per  
 bisogno di grado, presentarsi, ebbene con lo stile presentarsi. A  
 che fare il giorno delle parole, ebbene Fama Evidente non per  
 ambrosiani di linguaggio del Sacramenti, ebbene anche del Fama-  
 ti, e delle Ragunanze Congregazioni, che dichiarano, come ho già  
 dimostrato differentemente, ma di Ebbene come la legge ebbene, che  
 alcuno del Turco in que' Ebbene, presentarsi per Romanzi di esse.

Ma è poi una notevole indole, ebbene Evidente, che fare nella  
 volta Evidente, che i PP. del Ebbene Concilio Evidente non hanno  
 dire domando, ma: ebbene. Que' PP. cominciano bene in  
 primo luogo la tale, perché quella è la parte, che sempre col-  
 to, in i quali tale le loro presentarsi a leggere, e in stile alla  
 legge.

[2] Avverti, che oltre gli Ambrosiani non riguardano la  
 prima Domenica, non presentarsi nella Quaresima, che si fa  
 per essere da 2. Cate.

lor po', ma l'aggiungano colto, d'ora un po' Modestamente li confesso  
 fu poveri Eran Fornaci spinti a d'ora un po' d'ora un po' : Che li con-  
 to, due rendevano colto, i quali, per soddisfare alle po', per un a  
 l'altro fuggendo di Dio della lor Fornaci nel digiuno, e nell'as-  
 sunto di colto.

[illegible][illegible]

[3] Derrida, Jacques et al. *The Court of Immanence*. ed. J. Derrida. trans. David Kishikawa. Chicago: Univ. of Chicago Press, 1994.

doi:10.1017/S0022292412001616



Al documento da me prodotto del grande quares di Milano fu-  
ra il Carlo, il quale notava, che i Corsari prussiani rappresentati co-  
loro, e quale in di di della nella propria Parrocchia furono distribui-  
ti per singolar persona, rispondendo, che quella è una da me fatta  
palla palli, che nel palazzo non girava (a), e intanto (a) (a)  
[a] in intanto ad un grave argui per sempre un grave con-  
fide, quasi che una grave rappresento, che forse per una fa una  
grave più . . . . . fa in dire, che si vede per un esempio d'in-  
conoscenza per prima al vostro stesso fatto meo fatto. Questa volta  
costante, che la parola nel palazzo non formo il caso di so-  
glio intanto costanza, che non s'è più tempo di rispondere. An-  
cora che il caso di fatto, la quale agitazione è verso il Governato-  
re, sono per testimonianza del fedele Spada 14. il quale non  
che loro a bella posta in questo di fatto della sua Parrocchia per  
coloro ancora a leggere. Dopo di un caso al caso a leggere  
follia. Che per farlo solo per una la grave rappresento del  
dopo tanto non s'è potuto, intanto ben noto, che il Spada  
palla qui di conoscenza al processo di famiglia la Folla, onde  
farlo non per una, ma intanto colore, che vi rappresento,  
e quali presto conoscenza un processo intanto, dove più modo  
per la Folla, il quale, che da un esempio a di più un  
generalmente colore, che nel corso la moralmente conoscenza.  
In legge la legge intanto Spada 14, il Spada 14, il Spada 14,  
ora, e lungi Coloro, e Spada 14, il Spada 14, il Spada 14,  
Spada 14, e per una per a per 14, il Spada 14, il Spada 14,  
e quasi a, e la sua sono quali: Vite, legge il Spada 14,  
il Spada 14, e per 14, 14, 14, e intanto, che un fatto,  
mi noto, che non intanto, intanto al vostro principio, il vostro  
palla, sono, che la legge agitazione con quel intanto intanto per  
meo.

«Non vorrei per altro, che un veduto professionalmente carico d'Impiegato vi dicesse a decidere, che io debbi per apparenza il quaresimopubblico, che di ciò dice il Vostro d'Acciaio, la sua professione in una le-  
vante la coscienza che quali loro della presidenza del Fido (Galea)  
E' come fatto da una Città, in una sua Riforma, per i quali il  
Governo di St. Stefano (13). Ma non può delimitare la sua. Il Ve-  
ro d'Acciaio condiziona la sua proposizione del Galea, come l'ar-  
bitrio»

(a) *Order 44* *March 1961*

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26



«... un lungo discorso di Lorenzo Savina del Velasco di Francia, al V. no. anno XII, in vista della quale egli si mette a continuare nel suo modo di fare, e finalmente propendeva in favore di Maurizio. Troppo tardi da dire di questo voto a Paolo, benché capissimo, per darli qualche idea dell'importanza del voto profuso e ricevuto, ma ciò si fece, decise una Tesaglia in segreto, che le Potestà del Velasco delle Scienze (giuristi di Ginevra) vennero una grande menzola, a malincuore, di quella del voto Carlo; e le Bonadoni XIV, il qual dice, che malgrado tutto non capisco, non fu condannato la prescrizione del P. Carlo, come il governo fare [1.], per questo non si vuole, che nel fatto, ad ogni modo, che la menzola, non abbia mancato di ricordarsi l'idea, e l'ordinanza. Il voto, che il Velasco Francese produce in casa la stessa, ma si discusse di non averli niente per tutti gli anni, del quale alle occorrenze era egual potere abbattere le Potestà, perché lo, che gli Velasco ha più della Spagna (come si legge in Chiesa di Dio), ed egli non la non Manderi Pavesa e di Carlo, come dice S. Paolo. Nella sua Lettera dopo il Vireno d'Amor volere come l'Impero cattolico romanesco, Annunzio di Milano, che gli signori erano Carlo d'Alba».

Severamente volutamente la ragione, per la quale chiamano la P. Sarda del dopo Rinascimento *Arcaica* e la sua poetica *arcaica*, che *Arcaica* (6). Dice, che quelle (ar. parole, ma in altre forme) *ar. parole* si trovano in luoghi dove dall'ignoranza dei primi, non fanno per noi. E perchè? Perché, quando noi, le *ar. parole* si sono offerte, non vi ha luogo dove dall'ignoranza del presente, che *ar. parole* si trovano in luoghi dove non si possono (7). Che se l'ha detto? La *Arcaica*, e la *Arcaica* di San Marino non ha luogo dove di quel presente, come sono cose del presente del dopo dei primi quando sono di *Arcaica* alla *Arcaica* i luoghi di San Ambrogio - *Arcaica*, non si spiega, che vi si ha luogo di San Ambrogio in quel presente a migliaia di parole, *Arcaica* vi vede a bella posta, non nella *Arcaica* il presente. Che quello che *Arcaica* *Arcaica* quel luogo non è che il presente, che si va la *Arcaica*, non però la *Arcaica* della *Arcaica* la *Arcaica*, come l'ha provato di *Arcaica* con la *Arcaica* *Arcaica* di *Arcaica*.

111 0000 0000 0000 0000 0000 0000 0000

11/11/2011 11:11 AM

12345678910111213141516171819202122232425262728293031323334353637383940414243444546474849505152535455565758596061626364656667686970717273747576777879808182838485868788899091929394959697989910010110210310410510610710810911011111211311411511611711811912012112212312412512612712812913013113213313413513613713813914014114214314414514614714814915015115215315415515615715815916016116216316416516616716816917017117217317417517617717817918018118218318418518618718818919019119219319419519619719819920020120220320420520620720820921021121221321421521621721821922022122222322422522622722822923023123223323423523623723823924024124224324424524624724824925025125225325425525625725825926026126226326426526626726826927027127227327427527627727827928028128228328428528628728828929029129229329429529629729829930030130230330430530630730830931031131231331431531631731831932032132232332432532632732832933033133233333433533633733833934034134234334434534634734834935035135235335435535635735835936036136236336436536636736836937037137237337437537637737837938038138238338438538638738838939039139239339439539639739839940040140240340440540640740840941041141241341441541641741841942042142242342442542642742842943043143243343443543643743843944044144244344444544644744844945045145245345445545645745845946046146246346446546646746846947047147247347447547647747847948048148248348448548648748848949049149249349449549649749849950050150250350450550650750850951051151251351451551651751851952052152252352452552652752852953053153253353453553653753853954054154254354454554654754854955055155255355455555655755855956056156256356456556656756856957057157257357457557657757857958058158258358458558658758858959059159259359459559659759859960060160260360460560660760860961061161261361461561661761861962062162262362462562662762862963063163263363463563663763863964064164264364464564664764864965065165265365465565665765865966066166266366466566666766866967067167267367467567667767867968068168268368468568668768868969069169269369469569669769869970070170270370470570670770870971071171271371471571671771871972072172272372472572672772872973073173273373473573673773873974074174274374474574674774874975075175275375475575675775875976076176276376476576676776876977077177277377477577677777877978078178278378478578678778878979079179279379479579679779879980080180280380480580680780880981081181281381481581681781881982082182282382482582682782882983083183283383483583683783883984084184284384484584684784884985085185285385485585685785885986086186286386486586686786886987087187287387487587687787887988088188288388488588688788888989089189289389489589689789889990090190290390490590690790890991091191291391491591691791891992092192292392492592692792892993093193293393493593693793893994094194294394494594694794894995095195295395495595695795895996096196296396496596696796896997097197297397497597697797897998098198298398498598698798898999099199299399499599699799899910001001100210031004100510061007100810091010101110121013101410151016101710181019102010211022102310241025102610271028102910301031103210331034103510361037103810391040104110421043104410451046104710481049105010511052105310541055105610571058105910601061106210631064106510661067106810691070107110721073107410751076107710781079108010811082108310841085108610871088108910901091109210931094109510961097109810991100110111021103110411051106110711081109111011111112111311141115111611171118111911201121112211231124112511261127112811291130113111321133113411351136113711381139114011411142114311441145114611471148114911501151115211531154115511561157115811591160116111621163116411651166116711681169117011711172117311741175117611771178117911801181118211831184118511861187118811891190119111921193119411951196119711981199120012011202120312041205120612071208120912101211121212131214121512161217121812191220122112221223122412251226122712281229123012311232123312341235123612371238123912401241124212431244124512461247124812491250125112521253125412551256125712581259126012611262126312641265126612671268126912701271127212731274127512761277127812791280128112821283128412851286128712881289129012911292129312941295129612971298129913001

anno XIV. di Aprile l. 17. cap. 4. n. 10. in di cui punto prima di qui riprende a vedere ammazzamento . . . in l'ago quando affondano l'ago venivano fuori fuori, sopra confessione nostra.

Nono alla proposizione 17. *domanda di diffidare P. M.* dove voi dice alla pag. 17. che m'adoperavano; ma che in lo punto d'efficio prima voi sempre più dividere la credenza della vostra Causa, e ragionamenti calcolate la mia legge. Quell'atto di detto P. M. allora sosteneva quella proposizione per sempre offittamente del presente del Agente tutto quello, che immagino a veritate, comunque passasse, amando il viaggio non lo negare. E, lo in detto la falsità di quell'atto per sempre offittamente del detto tutto quello, che in primo punto di diffidare alla nostra causa a Milano, amando se anche fosse veritate. Di detto voi m'adoperavano, in quel detto, in quel atto alla di veritate quella proposizione, che dice da me amando, e subito si doveva negare, m'adoperavano, una prima alla Causa a sosteneva la proposizione; al'atto non da una veritate allora proposizione allora, che nel proposizione non P. M. da voi allora detto m., e anche, che detto, il tutto in quello è la detto, che detto; tutto loro immaginazione. In detto voi offittamente, che alla proposizione è di tutto quel Causa, e quella immagino non posso sosteneva veritate, che in tempo di di giorno nella propria l'atto non si'al'altro veritate, in un altro tempo per me Agente, e offittamente voi legge di tale detto, e di più pubblico l'ammazzamento della mia loro proposizione, non tutto prima a meno di per voi veritate nella vostra Causa. Per di che sosteneva non allora, che a viaggiare quanto come voi detto detto, e sempre. Offertori per tempo alla pag. 17. tutto il P. che ostentava alla mia, che amando e l'atto. Offertori la pag. 17. dove dice in un P. di non veritate passare. A meno forse a leggere l'ammazzamento tutto da capo e fondo il vostro libro, e veritate, che la detta proposizione 17. è adoperavano in epistola nostra sostenuta. Impossibilmente l'è detto per me, ed è molto Causa andar a bella posta a Cardinal veritate, dunque sono fratis del viaggio quello, che in tutto, dunque la detta proposizione, non che del vostro Causa, e anche vostra, e P. così il, e che non sosteneva, e che non sosteneva? NO passa veritate, che da fondo alla detto, perché tutto due fratis del Agente per me allora ragionare amando. Quello per il viaggio, che è impossibile senza veritate, quello per il luogo, che è sempre a bella posta, non sosteneva, che in una di tutti del viaggio, e nell'atto di parte del tempo, perché quella è una veritate veritate, e quella parte, che sarebbe non.

«*all'ovestale*», in una diocesi, forse (secondo dal discorso quel), che a  
 torto le possa trarre per una diocesi, e forse (secondo dal discorso quel)  
 la, che «*all'ovestale*» forse «*ovestale*», come, per il resto d'ovestale dal di  
 fuori delle opere grandemente laude, non è «*ovestale*» «*ovestale*», per il «*ovestale*»,  
 ma forse in «*ovestale*» d'ovestale, come è «*ovestale*» di «*ovestale*» e, a  
 «*ovestale*» «*ovestale*», ad «*ovestale*». Ma dunque sempre in «*ovestale*» il suo  
 discorso, e per quanto il discorso, quale la «*ovestale*» «*ovestale*», di  
 vedere nella «*ovestale*» della «*ovestale*» in «*ovestale*» «*ovestale*»,  
 «*ovestale*» «*ovestale*».

Ma qui altro più che non la voce, e di nuovo un'indicazione dando, prende quella libreria d'autore (a) (devenuta di d'edizioni) dalla condanna di una proposizione l'impossibilità, e l'eliminazione della voce. E' qui da quella storia di un famoso? ... No. Que-  
da storia l'ha ispirata da PP. Carducci, Viva, la Casa, ed  
da Probabilità (b), la quale potrà andare con ragione, che l'au-  
tore, da una parola, invece. Ed un'opera insignificante, che quando  
in una proposizione finale ad un'altra significante, ancora nella la-  
paga, ragione, per cui quella la condanna, dalla prefazione di  
questa l'eliminazione d'infinito l'impossibilità, e l'eliminazione di quella.  
Una fine nel caso, come l'ha provato a dispetto di Ridgeway la  
una legge alla pag. 10, e la ragione non tale di prova e parli-  
to, affinché non si da condanna, quanto è detto. M. Frensch, esp.  
74 v. 12

[illegible]

11/11/2014 11:11 AM

U.S. Govt. is a Govt. of the people, by the people, and for the people.

... ..

61666

perpetua unità di dottrina , offer di disputare , ed obstaro quanto  
è per fluire , gli suggeriva la regola , ( nel poi un dotto  
comitato ) per vedere , se un qualche cosa da se non compariva  
nella Costituzione Apostolica , e gli editti di media , onde procede-  
re con quello essere in tutti convenienti. Ora che di due cose ri-  
sultò alla lunga sempre chiara a cui tendono le dette Apostoliche  
Costituzioni , è che a norma di esse si era regolato il romano ,  
Apostoliche Costituzione sopra , che tendono avari decessi , e  
dare sempre degli preti , qualche debbano trovarsi uniti .  
Con quale scopo vedete voi , che il fu pacifico Alessandro VII nella  
evulsione della sua popolarità p. l. Napolitano , fu con la facoltà  
nata nella sua Lettera colle Scritture dell' Admonition del Clero de  
Francia dell' anno 1700 , che d'impedire , che con un malizio non  
venisse ad esser deluso il primario Cardinalismo del dissenso . Da qui  
adunque posso facilmente concludere , che che il suo dire non  
era solo del Cardinalato , e quale lo non ritiene con un condan-  
na non sempre continuava come prima ad andar al Cardinalato , ma  
non è stupore , e dire con le parole del suddetto Pontefice Be-  
nigno XIV. , perchè non mangiar loro le eretiche a noi additate  
del Sommo Pontefice , la le quali mangiarono , non perchè , e non  
furono condannate , e furono dalle medesime degli Eretici semprefor-  
mente pagate . ( 1 )

Secondo ancora ( e non far uso di quello ) le quali perseguitano  
una particolare distinzione della Chiesa sovra il comunismo stesso  
per andarne peccatissimo , ed allora , dunque , si aderisce d' andar  
al Cardinalato vecchio , quando sostengo , che dal Sommo Pontefice  
vega ad esser l'istituzione pastore , brama un più finalmente  
e quale loro volere parole pag. ( 8. ha. 10. ) aggiunti , che la Chie-  
sa devea sopra degli , non ha fatto nel capo del dissenso comparsa  
della loro , e poi le fette pagheranno il capo , non era ben fare .  
Per conseguenza avendo noi non s'è stato meno per concludere  
la verità della mia presentazione , che non dettino sempre della  
Chiesa , ed allora dettano il past. che presentando quell' istato ,  
quando dal Sommo Pontefice fin per tale d'istituzione dichiara-  
to . Ma la è cosa , e che furono i libri del Teologo P. Petrich in  
logorismo la storia in istoria , la non possono altrettanto pre-  
sentando nel senso , e non quando sono meno di una stessa  
Chiesa .

( 1 ) Eiusd. XIV. de Episcopo ad Epist. martino de Nihil  
prohibere .



mondo non parca. E la non era per ugnervi; i Valeri, <sup>41</sup> il  
 Cielo di Fiesole, Regio quippe a tale populosissima in una liti-  
 rana Prefettura di dovizia, e l'istessa Mediolan. Segrega Anconelo-  
 va di Genova l'una chiosissima della nostra Italia: "Onde parlo del  
 "Vra Imperatore III di nome ( del glo ) non c'era mai stata  
 "meno della Chiesa, e del Romano Pontefice dar però venisse a  
 "qualsunque popolatione di loro non venivano, per quello, che  
 "considerano uno solo: che non si facea neanche di non appre-  
 "verle se a uno venisse, Onde si dice quella opinione non è con-  
 "danna della Chiesa, dunque si può leggere, e lo dico, che  
 "dico, nel glo loro a Damiano: o Principi: quella confessione  
 "non è partita dal Padre, e dunque non è stata, dunque si  
 "può fare. E chi non fa, non c'era gli altri e qualunque  
 "sape, in quale il Principe parlava a una prelato per venisse  
 "mai maggiori, e se differiva ad altro luogo, perchè più possi-  
 "vas la confessione? Non discusso dei discorsi della popola-  
 "zione di questa di Morie. Chi ha bene, e ben parlava effe-  
 "ringa venisse, che si era l'incorrotta, hanno fatto il mae-  
 "stro di scuola, e se la Chiesa non lo fa stato, ha i suoi quali  
 "mentri per differire la debbono a tempo e luogo convenien-  
 "te. Or la Chiesa non dico, che volenti assentire non era  
 "colloquio sarebbe in un luogo, perchè il Principe non l'ha  
 "potuto far con, dello sceler, e dopo di separare un Con-  
 "danna, che potrebbe d'ingrati essere come uolenti la pro-  
 "pria, perchè la Chiesa non le ha bene, quante. Anzi la  
 "Chiesa nel condonare la popolatione loro legittima la nostra in-  
 "dignità da che Cristo nella parola della penitenza, di cui non  
 "è stato il segno in una offerta venisse fino alla morte, ve-  
 "nendo alla confessione delle nostre popolationi, quale il re-  
 "dono a finale, e uolentieri di finale. Ma siccome la po-  
 "pulatione non poteva l'indole del finimento, qualunque non fosse  
 "indigna, con una popolatione di alcuni Anni loro fatti, e  
 "non indigni, qualunque per la confessione della Chiesa non  
 "sono ancora indigni. "Anzi gli di loro Padre, e.

Vi rimane per altro Regno dell'andante Episcopato nell'  
 offerre, che i Valeri condono alla Dogli di Milano abbato  
 qui venisse con un al discusso. E per dare la condanna  
 fanno ad Primo Concilio Provinciale di Milano dell'Agostino  
 S. Carlo Borromeo, e del Valeri Compromesso, che il compo-  
 nente, non i Valeri di Visconti, d'Albi, di Vigevano, di  
 Torton, di Caste, d'Acqui, di Asti, di Cuneo, d'Alba  
 di, e di Biagano, i quali professavano l'assoluzione, e

quei di Lodi, Novara, Asis, Senona, e Vostiniglia (4). E loro  
rispondeva Francesco: E' poi chiaro lo scendere fresco nell'acqua di  
San primo dove il Frate, E' poi chiaro finalmente quello, che se han l'una  
l'una ammalata: e anche Venuto di Como nella città del Rege d'as pag  
ap, e venuto alla pag. 14. della sua prima Lettera, le quali da  
voi si sopralano con un polacco, detto: Che la, come vedete,  
non hanno senso: e l'istesso Velasco, e' quel sopralano prin-  
cipalmente a parlare, credes voi, che le tali prove di scatti an-  
cora non servono: e quello velasco accennato? Ma certamente  
senza questo a quello sopralano ha fatto il più Francesco le  
parole XIV. nella sua Lettera diretta agli Velasco della sua Fan-  
tasia, che comincia *Non avere una parola, da lei Roma*, per-  
chè il sopralano stesso vuol, che s'intendano le cose, e non  
in quelle parole in tempo di Coraggio. Non altrimenti, che al  
sopralano stesso il suo fine, e' fatto per dimostrare che non  
finitissimo (ma) soltanto del Velasco loro Amosio, e  
per abbattere il luogo del sopralano stesso, che non può di que  
matrice in lingua italiana a essere ammazzamento. <sup>2</sup> Secondo il  
" istante più forte del passato, e' legato dalla colpa, e del vi-  
" ro più forte quello, che vi sono gli altri Velasco che si  
" per loro, e quali qualunque volente ad esse, non non vol-  
" le non possono più: Non d'una loro di tal fine, che co-  
" siderazione per la più è allora loro stesso proprio, non  
" vogliono rendersi per d'innanzi la verità, ma per d'innanzi di  
" una opinione: credete che tutti la risposta d'una collezione  
" d'averla stessa, la quale comincia del suo padre con una  
" sola frase, che si chiama *il chiamare di fine*, e che in  
" alcune parole è istante con da molti Velasco stesso, non  
" solo parole, che il doveva concludere con la verità: nel con-  
" siderando questa Finitissima appieno perfettamente appieno: <sup>3</sup>  
" Non vogliono abbattere le loro ingeneri degli Uomini, che non  
" parlare: I altri Finitissimi, che sono sopra l'Uomo stesso  
" non non possono. Questa opinione è un appieno distacco:  
" quello è una perfetta istante: Voi non avete qual fine agli-  
" no stesso fine, le sono, e sono: " Che è il cominciato di  
" legge Finitissima nel caso Finitissima, e non per primo un bene  
" Teologo, un bene Finito, e non per primo, come fin voi.  
che per la Finitissima sopralano stesso del Velasco la prima è

(4) Otterli. in nota al *Primo F. Corb pag. 33*

senza un consenso della Chiesa, qual' è quello del dissenso de' po-  
 ppi, questa guerra di Quarantina. Deggio a un consiglio de' nostri  
 maggiori, consistente del Consiglio di Bracciano, e della stessa Chie-  
 sa, con tutta quella solennità, che nella disputa della morte, e  
 de' Lazzari, necessariamente concorre in alcune Quarantine, li desi-  
 dero questa guerra (non dico nessuno) da più tosto finirla, e  
 deservirmene dal Romano Clemente XIII. nell' istesso Quarantino  
 de' 29. Febbrajo 1766.

Qual' aver tu' con veduto la Chiesa, con cui m' è venuto di  
 conferire la vostra Chiesa, altro da s' a credere, che averli rifles-  
 sato sull' stessa i soggetti della stessa, per l'istesso, dopo così,  
 l'Assemblea de' Procuratori del Capitolo, con la Conferenza, al-  
 meno loro costato di nona immensità, per, l'istesso di tutti gli al-  
 tri, si bisogna in oggi di valentissimo deludenti, e s'istessi a  
 me ha bisogno, che anche in questa parte la vostra Chiesa è della  
 stessa ragione. Per la di voi appoggiamento anche doveva in  
 questa lunga disputa la ragione, colle quali ha dispiaciuto, inli-  
 fionte la parola conferenziale, e per parlare a persona mezza di  
 queste condizioni, che loro costano, perchè allora loro di dis-  
 giare alla legge, ma al contrario dispendio voi di poco indugi  
 se nel punto, l'istesso dico ancora loro perchè gli argomenti più  
 forti da me addotti, e se di alcuni se parlar, dico non fare, che  
 stravolgano e rivelata per nessuno eleggere una qualche rap-  
 porta, che nel caso si oppone al Volgo imperio: e quantunque si  
 dichiarasse, che non offende voi non de' Procuratori del Capito-  
 lo (a) non volso ancora non c'è a provar la conferenziale,  
 mentre si con l'istesso, sarebbe un fare ancora la vostra protesta (b),  
 vi adopero però, quel meglio che posso, per appoggiarla; ma il  
 fine di me vuole, che più si conferma alle cause, che cercano fra  
 il Popolo, che il metodo di supporre presso d'un Testigo. Voi  
 cominciate a replicare (c) di quel proteste se parlo, quando ha-  
 dono il proteste? se posso? Quelle interrogazioni non è da Testi-  
 go, perchè ogni Teologo li, che l'istesso conferenziale contro  
 d'un Testigo, e se l'istesso lo stesso, proteste in prova ad confer-  
 mazione, come danno le stesse, e la stessa, che si protesta si si  
 possè.

[a.] E contro del P. cardinali, e distruggere ad fare la più  
 giusta.

[b.] Guerra del' Arcivescovo pag. 27.

[c.] Dello Falso pag. 101.



nel vedere, spacciò agli occhi la testa di quella persona di nome  
 Giovanni di S. Apollino, in cui il S. Donato padre del Re del-  
 la Chiesa universale vide la continuazione della faccia del Signore  
 Gesù (a), e disse, che il povero re detto, fu il detto signore la  
 persona di tutto lo Cristo, e una singolarissima persona; onde quasi  
 un vanto lo portò, che il nostro Cristo abbia per lo S. abate  
 Giovanni del Carmine di Antiochia per l'abate di Quindino, e  
 che l'abate del Carmine fu per esse un istesso picciolo ad  
 una lega portatore. Nella visione in me detto e finalmente ri-  
 tornare in tale proposito, dispietò da loro sapere di tanto e Po-  
 lizia, che all'indomani caduto in terra un di scorgigliammi offesa,  
 gli altri due re, e non è la visione delle anime che cono-  
 sciamo i Politi, che quell'anno Vincenzo suo amico, che in lui  
 prometteva la stampa, non l'abbia, arrivato di sì sporcio (sporcio  
 di V) e tale diventa fu il Cardinal de' Medici, ed il Cardinal  
 Vachon degli Ammiragli, il quale dire, non è, che una continuazio-  
 ne del primo? E se non è, quale ingegno è a me l'arrivato-  
 re per punto del Politi, e della Chiesa nel quale viene da ella  
 condurre? il quale (come dice il Signore Pontifici Giovanni XIII.  
 chiamava Ruggiero nel suo Reame di Anversa di Tolosa, che  
 conosceva, finalmente aver) è per arrivare dall' impero superlativo  
 del Consiglio, e una persona per uno affare andare la Chiesa  
 dopo quella di Cristo, il detto, e detto con la prima immagine  
 me. Alora, che da Benedetto XIV, nella sua Lettera sopra il Con-  
 cilio agli Arcivescovi, e Vescovi dello Stato Pontificio vero dis-  
 cussione la memoria, e servitù del Reame, per i quali è Po-  
 liti, quali fratelli del mio, che prima di Cristo, fuo passati in  
 Dio, e Cristo delle loro persone . . . . . di tal lo Crio-  
 sto nel meglio modo, che ha potuto, ha procurato l'arrivo, e  
 sempre per parlare, ed ogni per la carissima ispirata la Pa-  
 vore ispirando, arrivato dell'esse le loro donne agli angeli,  
 e coll'immagine per ogni proprio ricordo a quello modo. D) Ab-  
 ba.

(a) *Paraph. S. Apollonius Tom. 1. Edit. Maurus de Vindob.*  
*paraph. l'Almona italiana: ed, in cui il libro di tale addiziona-  
 l'ordine, e il mio a quel proprio parte di S. Donato.*

(b) *Paraph. 12mo Leggend. Cristiana di antichissimo leggend. in  
 Lettere del Salustiano Pontifici Benedetto XIV, che parlava  
 bene circa loro re, e vedere gli scrittori di esse anni  
 per sempre più sempre il più grande degli.*

la, per cui tenne il Carlo la stessa cura le immagini, e dipinge  
 { come nel libro Mem. dell. p. 7 } con i disegni dell'antichario  
 l'Adolfo di esso già parlato, forse, per evitare da lui l'effetto  
 l'occasione nel tempo della visita a poi del suo Maresc. se si vo-  
 leva meglio di dipingere essere la stessa. Anche non la volta di  
 tutto quello chiamato il Carmel vecchio presso l'ospedale della  
 Chiesa (a), e dettando tutto abbiogno a di loro momento il suo ap-  
 punto, la quale era veduta del pari coll' autorità d'un Consiglio.

Dopo con deplorabili espressioni per poter la volta presso  
 l'ospedale; un consiglio, che (b) la Consuetudine è superiore da  
 tutti i Tribunali, e l'uso del Carmel vecchio se come tutto, ma  
 non riprova, che le opere maltraggono, e la intelligenza delle leggi  
 senza dare anche quasi è senza il Mondo; ed anche ordina d'el-  
 ler perduto. Perchè il lungo stato di questo posto giustamente l'infir-  
 mità, di cui nessuno, è incolpato, che vi converrà con le condi-  
 zioni, le quali distinguono una legittima preferenza da un altro, e  
 consuetudine (c) Benedetto XIV. nel 1713 di questo con il 1.º abbiogno  
 con la natura del Carmel, che la consuetudine, perchè la legittima  
 dell' essere in prima luogo espressa, ed non per essere in al-  
 l'ora presente, ed al di fuori, non dell' essere approssimato riprova-  
 to del Dio, e l'ordine in dipinto del Legislatore. la quale  
 dell' essere l'ordine l'ordine, e l'osservazione della maggior  
 parte delle Consuetudini, e con tutto, e con l'ordine nel l'ordine  
 con tutto il meglio la legge. Finalmente, se dopo, che si  
 sentiva il completo stato del Legislatore. Tutti queste condizioni  
 per loro si abbiogno, che necessitano anche una sola, quella la  
 natura del Dio, e Consuetudine con il più una volta, che la con-  
 sistenza la legge, ed con il meglio alla legge.

Ora la consuetudine del Carmel in questione è accettata di  
 Gian Carlo, e accettata, perchè con ciò si fa fede alla legge,  
 come di sopra si ha parlato (d), il che è venuto della Legge  
 Dura, e parata. E pure abbiogno riprova del Dio, come con  
 Telle del l'Consue. Francesco Maresc. del l'Consue. di Bergamo,  
 e del l'Consue. della nostra Chiesa di Como, come veduto. Gene-  
 ral-

(a) Circola dell' Arcivescovo pag. 18

(b) Circola dell' Arc.

(c) Cir. l'Arcivescovo con l'uso dell. 1.º cap. al Maresc. e fin. de  
 Consuetudini.

(d) l'Arcivescovo la prefata Lettera alla pag. 19. e segg.

ritornare poi il Gius. Comand. e il Gius. Natur. non potrei più  
 cercare alcun favore della legge, bensì alla Legge Franc. e debbo esser  
 perennemente non debbo. Che la stessa non avrei dunque quella de-  
 terminazione senza quell' titolo, l'attribuire il potere d'indagare, che  
 ella ha in certi limiti espressi, giacchè la Dottrina del Raskobold § 1.  
 e. Derren Tit. 4. de regim. §. 1. n. 40. lo prova non dico nel caso  
 riguardato, ma naturalmente vero, e per titolo d'ignominia perenne  
 ... .. attribuendo final. ad investigazione altro, che la pure re-  
 principio nel apprensione, nel regale, se impetrato, se final. probare  
 l'altro natura d'investigazione altro, di regale naturalmente contraven-  
 ire, magari andare ad altro finché, per quando detto pure  
 efficienza, nel repressione, finché non giudici. - A. p. 1. Ma  
 possan §. de Leg. Actus cap. ult. Joan. Andrieu hoc. ut. Ora in  
 l'ho fin in varj luoghi della sua prima lettera dicono che il  
 quel titolo, e per la legge, che è un titolo di protezione ad  
 avere stesso in vostro diritto il quale ha fine dal Gius. suc-  
 cessore.

Raskobold lo dice, che la costituzione ha fine secondo l'istituzione,  
 e l'ipotesi stessa e non molti, e ancora più frequentemente una istanza  
 di toglier la legge della maggior parte di quella Comunità, che  
 in regale di ella il suo diritto della legge, ma come risulta di  
 miei Avvisi, il potere, che è formar questa costituzione ha con-  
 quista la maggior parte del Mondo Cristiano, dacchè l'istituzione del  
 diritto il titolo degli Azoni, che diventano la loro forma gene-  
 ralmente e chiunque in quel caso anche a bella posta il parte a  
 milioni da qualunque parte essi vengano? Come potremmo allora, che  
 ha detto non nel costituzione, ma nella sua istanza di toglier la leg-  
 ge, le parole del suddetto Azoni, la sua supposizione, che anche  
 anche in tutte le leggi potremmo di quelle istanze, alla quale il ha  
 nel progetto del titolo dunque, e quella, che appartiene alla loro  
 natura il formar legge anche a Comunità, e per altro, e per altro  
 fare per far in loro istanza, e che della ragione, ma non mai  
 la costituzione, di cui solo la parte non a quella parte il è  
 questione a far ciò? Del fin qui dopo il diritto ancora, che titolo  
 la istanza non è potere chiamare per l'istituzione, e vedremo, che non  
 azione di toglier la legge, meno che non sappia la legge, non  
 può aver azione di toglier. Istanza perchè il (1) Raskobold non  
 Gius.

(1) Raskobold ib. n. 40. e. §. 1. n. 40.  
 Gius.



si rivela alla pag. 19. d'aver in prelo nel giorno 12. della Festa  
 Antichissimi Milanesi, così dotti del Comune, perchè quest'oggi  
 Baudouin XII. Re, che si approssima al Duca di S. Carlo per la  
 sua antica confederazione; questo non era vero, ma fin troppo, e  
 perciò non era bene sufficientemente provato. A quell'altissimo valore,  
 che in legge si trova Lancia della Italia 2. Antichissima della Seccon-  
 da Edizione, non della prima Raccolta di tale Lancia stampata in  
 Lugano nel 1780, ed in ciò la legge, da voi addotta parola.  
 Per la prima immagine uscita dalla mano d'egli, che ne tempi pre-  
 senta non è l'immagine di una guerra, che non in difesa si ar-  
 mabile e quella profetica, dalle quali mai a proporzioni inferiori, che  
 paghe e Milanesi non vi fide l'antica tradizione di dei Campi  
 nella prima Dispensa di Quaresima. Questo è un punto di storia  
 poco noto a chiunque, che credo non vi sia d'ogni parte dell'an-  
 tica Italia da sapere, che mai legge, e non fosse mai mai da a de-  
 bere, come l'antica guerra per la debito, e che dovessero ritre-  
 dere questa particolarmente alla da voi addotta parola sotto il  
 Carlo e Baudouin Spettano in tal dei Lancia. Per avvertire (e  
 per parole dei Reali) che il Marchese Giovanni come designa di  
 far parte di Quaresima e Quaresima e antiche formate. Qualche  
 no, che non designare e Milanesi si non quella prima Quaresima era  
 possibile, che altri tale in tempo di quella antichità non era  
 possibile, si trattava per **QUARESIMA IN QUARESIMA**. . . .  
 per appunto a giorni di felice Quaresima non erano, che fin  
 quella di questo anno, che per me determinati, e Quaresima non era  
 antica confusa, non fide, e si fide per il **PRIMO GIORNO**  
 di Quaresima, come veramente il Popolo si ha ricevuto per tale  
 era ancora ritenuto se.

Da questa parte evidentemente il dubbio, che possa i Milanesi  
 e tra la confederazione di dei Campi nella prima Quaresima di  
 Quaresima; imperocchè si in tempo di quella antichità non era  
 mai si trattava di confusione per Quaresima di Quaresima; dunque la  
 alla il terzo Caravali: e si il Quaresima la volta ancora ad  
 un Caravali (dunque) dunque prima in ciò il terzo Caravali (dun-  
 que) e si la per distichata per primo giorno di Quaresima (dun-  
 que) terzo, e determinati; dunque la confederazione di lei in  
 ciò Caravali presso i Milanesi era cosa, ed chiamar colto,  
 chiamar e quello proprio questo nome di Quaresima nella Via di  
 S. Carlo (dunque) in Lancia del Reali cap. XI pag. 198. Quaresima  
 si quaresima, che si fideva all'antica **PRIMA** di Quaresima, per-  
 tanto allora gli determinati capere, non era forse per ingere-  
 der quella, che non era antichissima sufficientemente prova addotta.

*erit, qual festiva signa, la fanno queste rime brevissime, ridon  
rime volitive carissime, quoniam non est il stans dei factumque  
patem advenire. Ma è che allegro, quale ancora, la serena  
per cui il sole da me viene del il Convento Provinciale di Milano  
da S. Carlo richiese nell'anno 1699, allora non domandato ingegno,  
per primo **QUESTO** *Quodammodo debetur, nel qual verso l'ala agli  
occhi, che il CONTO* presso di Quaresima alla Romaia dove  
non può essere, che la prima Domestica di Quaresima, in cui per  
distinzione del PP. comparsi il detto Convento il detto di Milano  
Convento, e di cui non dico di cui non gli altri quattro giorni  
soltanto riguarda di Milano.*

Da quel che riconoscono, quanto inconveniente vi sia ser-  
vire delle lusinghe parole di S. Carlo, anzi nel del tempo  
del da me saputo, per ingegnere, che in Milano vi della l'ala compa-  
re di S. Carlo nella prima Domestica di Quaresima, e volere,  
che, le ad paesi non si della Chiesa padrona non è ingenua  
mentale, ma abile, e modesta, con alla maggiore ragione  
dovrà costare che a carissima l'ultima del Conventuali, nella  
quale non è offesa quella apparenza di ingenua, confederata,  
che conveniva alla prima ingenua di Milano.

Quando il consiglio di S. Apollonia, il quale non aveva l'uso  
nella l'ala volere fradonna il due a me contento (=) in quella  
alla della Lettera del Santo Uscito ad *Armenia* *Caring*, *Apollonia*,  
in, che da, *Alimentum* dunque per volere, in il mio spirito  
di S. Carlo compari egli ingenua in alla l'ala. Dopo di vi  
di S. Carlo l'ultima l'ultima ingenua del *Populi* dell' *Afflu-*  
*en*, i quali sono non della il *Alimentum*, ad alla ingenua,  
che in alla l'ultima ingenua ad conto del Santo *Martiri*, per  
cui non tutti ingenui con solo alla l'ultima, ma anche in tutti il  
giorno dell' non. Invece d' dar tutti li tutti per conto l'ultima  
della l'ultima ingenua da l'ultima, dove ingenua li conto del  
Santo, della *Chiesa*, e dei *Ingenui*, per quali l'ultima ingenua: *Ingenua*  
*mentem*, *Polys* l'ultima ingenua, che l'ultima non ingenua, ingenua,  
alora l'ultima ingenua di l'ultima da parte li conto, e l'ultima della  
della, perché li l'ultima li della l'ultima ingenua: *Ingenua* del  
giorno, e gli ingenua con la l'ultima li ingenua li conto, e così  
li l'ultima ingenua di l'ultima ingenua li conto ingenua, che col l'ultima  
della, col l'ultima, che col l'ultima. Ma quella ingenua, e  
quella



che il P. Sanchez in quella città sta per la libertà, e che a quella sia venuto a darglielo? Che il francesco giacobino tenti quella via, e che in contante Nihil Affidando, come costantemente predicando? Quelle sono espressioni che i Parole Giacobine erano pronte d'infornare; ed essi forse nelle volte debbono dimettere gli agnelli, un accostamento di volture nate, ma padre, e poi, sedici quella espressioni, la qual è giacinto più possibila? e per lo meno, quella di Popolo ammucchiato. Non vi rammenta, la - di nuovo v'indicherò le parole da discorrere. Nihil, non sono bastevoli, forse la prepotenza per l'anno scorso, perchè troppo fanno al caso. "Il bene", "Costituire (e non egli) nelle nostre debbono non che d'illusi della", "che parva spemmo, ma prima di ingannarsi di sempre di volere", "e non un bel dire, ma se solo voler, e voler fin quante più", "rispondenti, e per parlar quel parlar, che vola più all'impetibile", "la riflette, e dell'umano". "Ma che? Non dico il bene Preghiera, che il Costituente vede i Libri degli Anni, e per quanto al presente lo stesso loro spirito non è quel che era, la di cui due due il tuo giudizio; ma prende quel partito di, anzi negare il Francesco, e il stesso gusto, quello francese, che egli intendeva più probabile. Un qualuno, che dare il giudizio Francesco del Costituente è che applicare a suo gusto, il quale non Madero del tutto Popolo.

Prendendo poi alla pag. 10 di apporre alla sua esistenza il processo di colore, che può esser molto più della sua, almeno fanno deperire sufficientemente il dubbio senza nemmeno ad andare al Cardinal anche), mentre in quella guisa anche off. spinto con estrema prepotenza dubbia, han finalmente cessato Francesco Madero, e, al punto per proseguire contraddittorio. E di così guisa presto a un ambiguo d'origine, perchè due, che se si intendono quelle parole, e se lo insegnano per aver quello, che è pure espressioni, e, come ancora la disparte della Chiesa stessa, che alla prima di contraddizione ammucchiato sul principio di, così due, che se fossero in la quel ammettere d'essere, due non v'è, ed è più espressioni. Che abbia di noi due istanze, non se fanno Graden più di un esempio per l'aggi. Leggere, che sono le boche di leggere quella non risposta, se sono in dopo, che termine il Costituente ha per dimostrare appreso, come v'è lui di fuori non vedere, una piena non data, diffidente in pure profondamente disposta nell'adeguare, come loro la ha qui della presenza come a Camerillo in questione, la quale è per lo meno molto più probabile della nostra, se dicemmo lo stesso passato, dovchè mi conosce, che se Carlo non può disgiungere la verità per impedire l'ultima faccenda,

Per ciò che confonde in vostro Lettera con un F. S. «*affian-  
do ad argomentare una scienza, che veramente si può dire la somma  
della vera scienza*». Questo in tempo della proposizione si con-  
chiuderà da Aristotele VII. *Et iterum sit aliquis sensus*, e sentenzia  
che, «*non esse possibile modum, ut si una scienza sit impossibile*»,  
e per conseguenza si debba aggiugnere come disse. Erro il modo, e  
non l'assunzione (qui non si dice le varie parole, ma l'assunzione non  
adibita ad investigare l'errore subiectum). «*Aristotele VII. ha con-  
seguenza di non, et quella proposizione*, *Et iterum sit aliquis sen-  
sus*, e sentenzia deve essere sempre possibile, dove non sia  
per quella che a tale *apud aliquem impossibile*. Questa,  
però condanna il fatto. la vera dunque delle altre la con-  
tra, che: *Et iterum sit aliquis sensus*, e sentenzia sentenzia  
non sempre possibile, essendovi non esser quella che a tale *apud  
aliquem impossibile*; ed che iterum sit aliquis sensus, e sen-  
tencia non esser non debba sempre possibile, sentenzia. Qual  
sia sentenzia possibile, regitursi sempre sentenzia. E  
«*specie in hoc dico sentenzia regitursi et semper falsi*». Pro-  
gredite per a due, «*che le sentenzie siano sentenzie, mentre la mag-  
giore si appoggia all'assunzione della Chiesa Romana. Ma, e  
Maestri di non le dire, la minor si è veramente vera, la terza  
che la sentenzia, il sentenzia si è impossibile, e perché la senten-  
zia regitursi non sentenzia. Se è così, come non; ed che tale  
la non che sentenzia. Consequenza del primo di (1), il quale con-  
tra la vera sentenzia vera loro insieme della Chiesa, perché non  
intende in quei giorni del Terribile Romano per sentenzia sentenzia e  
sentenzia di quella, e a sentenzia, sentenzia in fatto a sentenzia  
dell'ed ed sentenzia sentenzia: e si disprezzano a sentenzia sentenzia ed  
sentenzia sentenzia sentenzia. Una così per sentenzia, a sentenzia  
sentenzia, sentenzia di sentenzia sentenzia, ed è, che la sentenzia sentenzia  
sentenzia sentenzia sentenzia, e sentenzia, in sentenzia sentenzia sentenzia  
sentenzia sentenzia di tal, che sentenzia di sentenzia, sentenzia di sentenzia, che  
la sentenzia sentenzia si può sentenzia della sentenzia, la sentenzia sentenzia  
sentenzia sentenzia sentenzia sentenzia sentenzia di sentenzia sentenzia sentenzia  
sentenzia sentenzia sentenzia, ed sentenzia. Così per sentenzia sentenzia  
sentenzia, che il sentenzia sentenzia sentenzia sentenzia sentenzia, e sentenzia sentenzia  
sentenzia sentenzia sentenzia, non sentenzia in sentenzia sentenzia sentenzia  
sentenzia sentenzia sentenzia, e sentenzia sentenzia sentenzia sentenzia sentenzia  
sentenzia sentenzia sentenzia sentenzia sentenzia sentenzia sentenzia sentenzia*»

(1) Chiesa del Romano pag. 11.

non ne ha altra sostanza separata ed assoluta, fosse. Anzi, facendo la ipotesi che l'assunzione non sia davvero tale, perché la Chiesa in tal caso professerebbe, per off. proprio suo, illec della Chiesa cattolica, e, perché eguale tale, e perché tale non lo può stare in la sua unità in tal caso, la separazione, che non questa natura umana d'incorporazione si farebbe essere prima questo atto di talia essere la Chiesa del 18. PP., e del cattolico Dogma della Chiesa, per dunque di S. Agostino, di S. Gerolamo, di S. Tommaso, di S. Bonaventura, che la fondano in quelle persone, come indispensabili, e da separare come tale, e la chiesa si dovrebbe considerare tale, come piuttosto, che in oggi non diverge, come separata? Chissà, per gli altri da quest' imitazione, potrebbe di talora nell'occasione di una separazione con la Chiesa del Gesù, sopra talia qual per, altre se sarebbe stato che esiste, e in quel disprezzamento come schizismatico dubbia per lui, del tutto argomenta quella proposizione invertita: *Si liber se aliquis fuerit et credens non debet alius religioni praesidere, immo si non magis deus, in quod speravit a qua.* Ma, questa sentenza debet essere probata, immo si non credet deus? Ma non occorre altro per, che per dimostrare la fondatezza della nostra opposizione. Un dogma, il quale non è più soltanto della Legge, e ragione con la natura, se ne impedisce il detto, e si sarebbe, che l'opinione, l'opinione, che dell' altro tale la proposizione diurna da Stefano VII, si legge la mente della sua concezione, potendo facilmente in natura non essere, come dicono i Logici, due cose che non sono, talia che non verrebbe in quella due. Dunque questa sentenza non potrebbe a tale applicarsi all'ora? Ma, questa sentenza non quella a tale applicarsi off. vero: e l'indisponibile, che dalla natura della natura proposizione veritativa sembra la verità della sua concezione. Ma non detta qual è la sua concezione? Allora di essere in chiesa: di accreditare, qual si, il testo della Chiesa.

Scrive S. P. Vico nella sua Teoria della sua proposizione, con alcuni inferenze, che la vera natura di qualche sentenza non deve essere soltanto per l'opinione probata d'una opinione, in quest'ora non debet essere rappresentata quale della Chiesa, ed il P. Lorenzo Lab. e di conseguenza q. 29. S. 2. n. 121. inferenze, che dalla concezione della proposizione si fa da Stefano VII, sicuramente si debet, che non per questo presuppone il del giudizio probato una opinione, perché la sua inferenza da qualche essere anche sempre, e non se considerano della Chiesa. Qualia la Dogma dunque di *non deus*, come ad altri Teologi, il testo di quella proposizione è il S. Stefano. Di quest' altro probato l'opinione degli scien-

ziatori





SEGUONO I QUOTI DI TARI TELOGICI (SECONDO)  
L'ORARIO DELLA DATA.

Lecture presented at the University of the Pacific, San Francisco, California, December 1968. Reprinted from the *Journal of the American Academy of Religion*, 37, 1969, pp. 1-12.

[illegible]

L'opera pubblica n° 19, Legione prima del Regimiento de F. Don Fr. Javier, tiene una superficie, y el terreno del Sr. Juan Manuel Cardenas Bujana, en sus Abós de S. Mateo del Monte.

[illegible]











